



Pinacoteca Comunale Carmelo Floris

Catalogo della Collezione Permanente

Sezione Pittura



OLZAI

Testi

Marzia Marino

Grafica e cura editoriale

Nicola Micieli

Riproduzioni opere

Donatello Tore - Nuoro

Impaginazione e Stampa

Bandecchi & Vivaldi srl

Pontedera

In copertina

Carmelo Floris, *Alla fonte*, 1933

olio su tela cm 137,1x140,5

Casa Museo Carmelo Floris

© Comune di Olzai

Casa Museo

e Pinacoteca Comunale

Carmelo Floris

www.comune.olzai.nu.it

Pinacoteca Comunale Carmelo Floris
Catalogo della Collezione Permanente
Sezione Pittura

a cura di
Marzia Marino

L'antico mulino ad
acqua sul Rio Bisine



Antonio Ladu *Sindaco di Olzai*

Sono felice di presentare il catalogo delle opere d'arte della sezione pittura della collezione permanente della Pinacoteca Comunale intitolata all'illustre nostro concittadino pittore e incisore Carmelo Floris.

Questo paese ha dato i natali a molte personalità, che hanno dato lustro a Olzai in diversi campi. Consentitemi però di affermare che Carmelo Floris, il quale nacque a Bono ma trascorse gran parte della sua vita in questo paese, ha dimostrato un profondo amore per Olzai e le sue opere ne sono la testimonianza.

Credo sia davvero importante il lavoro fatto fino a oggi da questa comunità nella cultura e nell'arte. È in quest'ultimo campo, infatti, che nel 1982, nell'ambito della manifestazione della *Sagra della satira*, si tenne la prima delle edizioni della *Tre Giorni di Pittura*; il percorso è poi proseguito nel 1985 con la seconda edizione, per finire con la quarta nel 2005.

Come si potrà capire, questa comunità ha creduto davvero in questo percorso ed è altrettanto evidente che si è fatto un lavoro notevole, sempre nella continuità e nella condivisione del percorso intrapreso.

Sono profondamente convinto che una comunità, anche se piccola come la nostra, possa ricevere particolari stimoli a valorizzare le proprie potenzialità, anche quelle produttive, da un'accresciuta consapevolezza del proprio retroterra storico, artistico e culturale.

Storia, arte e cultura sono, unitamente alle attrattive naturali e ambientali, potenti strumenti per rafforzare la coesione sociale che, come si sa, può a sua volta esercitare riflessi positivi sui processi di sviluppo dei sistemi locali. Infatti, nel gioco della competizione sono vincenti le comunità che fanno sistema, poiché operano e si sviluppano su valori condivisi, valori culturali non meno che economici e sociali.

Per queste ragioni l'Amministrazione Comunale di Olzai continuerà a percorrere questa strada, e siamo convinti che gli amministratori che verranno in seguito, non avranno il minimo dubbio a perseguire il percorso intrapreso, che rimane strategico per la sopravvivenza stessa della nostra comunità.



Tre Giorni Pittura 1985, foto Claudio Gualà



Tre Giorni di Pittura 2005, foto Giangavino Murgia
Antioco Lostia dipinge il rione Drovonnoro



Tre Giorni di Pittura 2005, foto Giangavino Murgia
Alberto Scalas e sullo sfondo Francesco Argiolu



Tre Giorni di Pittura 2005, foto Giangavino Murgia
Graziella Caterina Fadda



Tre Giorni di Pittura 2005, foto Giangavino Murgia
Ettore Spada



Tre Giorni di Pittura 2005, foto Giangavino Murgia
Antonio Ledda

La Pinacoteca Comunale Carmelo Floris. Sezione Pittura

Marzia Marino

Il 20 marzo del 1987, il Comune di Olzai istituisce la Pinacoteca Comunale intitolandola all'illustre pittore e incisore Carmelo Floris.

Nelle intenzioni il nuovo museo deve garantire una sede permanente ove custodire ed esporre al pubblico il nucleo originario della collezione, costituito da trentanove opere, donate dagli artisti partecipanti alle prime due edizioni della Tre Giorni di Pittura, tenutasi nel 1982 e nel 1985. La rassegna organizzata dall'associazione culturale "Grazia Dore" nell'ambito della "Sagra della Satira", con la direzione artistica di Enrico Piras, allievo di Floris, e sostenuta finanziariamente dall'amministrazione comunale, porta a Olzai i principali esponenti dell'arte figurativa isolana, impegnandoli in quella che non vuole essere una competizione ma un omaggio al Paese, alla sua storia, ai suoi protagonisti, alla natura e al paesaggio tutto intorno, un'occasione di dialogo e confronto fra gli artisti partecipanti.

Il 28 agosto dell'anno successivo, la Pinacoteca viene inaugurata nei locali dell'ex Asilo San Vincenzo. Come spesso accade per le raccolte pubbliche, queste crescono e si arricchiscono grazie alla munificenza degli artisti e dei collezionisti privati e alla lungimiranza e alla sensibilità degli amministratori. Così nel 1991, in occasione del centenario della nascita di Carmelo Floris, il Comune di Olzai acquista il *Ritratto di bambino*, un dipinto che svela la grande capacità introspettiva dell'artista, mentre Maria Porcu, vedova di Floris, dona la tela *Sagra di Nostra Signora del Monte*, olio dipinto negli anni Cinquanta, più un *corpus* di undici stampe.

Segue immediatamente l'acquisizione della preziosa serie *Olzai nelle incisioni di Enrico Piras*, donata dallo stesso Piras, cui l'amministrazione comunale ha recentemente dedicato un primo catalogo.

Con l'apertura della Casa Museo Carmelo Floris, nel 2003, le opere vengono trasferite in questa nuova sede, dove rimangono esposte fino al 2009, insieme a quelle donate dai partecipanti alla terza e alla quarta edizione della Tre Giorni di Pittura, tenutesi rispettivamente nel 2003 e nel 2005.

Quando nel 2009 la Casa Museo viene destinata esclusivamente alle opere di Carmelo Floris, nel frattempo accresciute grazie a nuove acquisizioni, le opere della Pinacoteca tornano nella vecchia sede dell'ex Asilo San Vincenzo, sensibilmente accresciute rispetto al nucleo originario.

La prima edizione della Tre Giorni di Pittura

12, 13, 14 settembre 1982. Olzai è reduce da una fortunatissima stagione culturale. Un'estate calda per gli olzaesi che vedono passare nelle strette vie del paese attori, poeti e artisti. Dapprima la rassegna di teatro comico e satirico, poi il premio della poesia satirica Diego Mele e infine, in onore del concittadino più illustre, Carmelo Floris, la Tre Giorni di Pittura.

Bachisio Porru, Presidente dell'Associazione culturale "Grazia Dore", principale animatore delle manifestazioni, dichiara, a suo tempo, il desiderio di dare respiro nazionale e internazionale a questi eventi, un'intenzione, in parte già concretizzata attraverso il gemellaggio con la mostra internazionale della satira politica di Forte dei Marmi. La riprova che allora, come oggi, Olzai dimostrava una particolare vocazione, prima di tutto la necessità di esprimere i fermenti culturali, quella particolare curiosità intellettuale, che da secoli la porta ad emergere rispetto ai paesi limitrofi.

Ed è così che con la prima frescura di settembre, mese di colori e profumi intensi, quelli degli ultimi frutti estivi, una discreta schiera di artisti, provenienti da tutta l'isola, per tre giorni invadono il Paese. *Paesaggi olzaesi* questo il titolo della prima edizione della rassegna. Si tratta di raccontare col pennello i colori del paese. La maggior parte dei partecipanti lo fanno *en plein air*, all'aria aperta, nelle strette vie di Olzai, tra gli antichissimi muri di granito sbrecciati, entro i piccoli cortili immersi nella magia dell'universo-Olzai e, ciò che è più importante, lo fanno a stretto contatto con la gente che, curiosa e rispettosa, osserva il loro lavoro. Il clima sereno, lontano dalle atmosfere polemiche e rissose dei concorsi di pittura, è la carta vincente della manifestazione. Nessuna invidia, nessuna competizione. L'aspetto più difficile, come rileva in un'intervista Ausonio Tanda, è confrontarsi con quel paesaggio che tutti conoscono attraverso le tele di Carmelo Floris. Forse per un certo senso di rispetto che incute loro l'arte del maestro. La compagnia di pittori si installa in paese per osservare le case, spaziare con lo sguardo verso i monti e il folto bosco, in un totale coinvolgimento con il luogo, un approccio che, a ben vedere, ricorda quello della scuola di Barbizon¹. Il risultato: diciassette interessantissimi lavori che oggi costituiscono il nucleo originario della collezione e che, nonostante l'unicità del tema, rivelano la forte differenza delle personalità e delle esperienze artistiche che li hanno realizzati.

Ausonio Tanda (Sorso 1925-Roma 1988) giunge all'appuntamento olzaese con un bagaglio di esperienze che partono dal figurativo, da modelli locali quali Giuseppe Biasi e il compaesano Pietro Antonio Manca, e arrivano all'astrattismo e all'informale, attraverso la continua sperimentazione delle potenzialità espressive dei materiali. Come dichiarato dallo stesso artista, la Tre Giorni di Pittura è, per lui, un ritorno all'arte figurativa, alle origini, un tuffo nel passato. Il suo *Scorcio di Olzai* (1), gessetto colorato su cartoncino, ci introduce sottovoce nel vivo della collezione. Tanda abbandona qui le posizioni più avanguardistiche per realizzare un compiuto omaggio alla pittura di paesaggio di Carmelo Floris. La caratteristica tavolozza dalle gamme bluastre o color fango, spesso adottata dal pittore per narrare uno dei temi preferiti, il mondo dei pescatori, viene utilizzata nel piccolo quadro della Pinacoteca per chiudere, in primo piano, il colore nei sintetici cubi delle case, mentre sullo sfondo si libera nello sfaldamento tonale delle forme.

Opposto il percorso artistico del coetaneo **Giorgio Princivale** (Baricella 1925-Cagliari 1989) che parte dall'astrazione e, gradualmente, introduce alcuni elementi figurativi nelle composizioni

¹ I pittori della scuola di Barbizon si riunivano nell'omonimo villaggio, ai margini della foresta di Fontainebleau, intorno alla metà degli anni Venti dell'Ottocento, per dipingere *en plein air*. Furono loro, continuando il lavoro iniziato da John Constable (1776-1837) a ridurre, sensibilmente, il divario tra bozzetto eseguito direttamente e opera finita in studio.

pittoriche. Affascinato dalle vetrine di giocattoli, ammirate nelle grandi città europee, Princivalle rielabora quelle immagini e le affianca ai motivi della tradizione sarda artigianata. *Settembre a Olzai* (3) testimonia le qualità liriche e decorative della pittura di questo artista: la dissolvenza dei rosa, dei verdi e degli azzurri, sfumati fino al grigio con un andamento obliquo e filamentoso, crea un velo che separa l'osservatore dalla narrazione. Al centro il cavallino a dondolo, uno degli elementi simbolico-evocativi del mondo dell'infanzia più frequente nella produzione di Princivalle.

Tra i principali protagonisti dell'arte sarda del Novecento, la Tre Giorni di Pittura si avvale della partecipazione di **Antonio Corrigo** (Atzara 1923-Oristano 2011). L'olio su tela *Scorcio di Olzai*, testimonia il percorso formativo compiuto dal pittore nel suo paese d'origine: la strada tracciata dai pittori spagnoli e da Filippo Figari; la lezione del tedesco Richard Scheurlen², interessato a cogliere i vari aspetti della vita e dell'ambiente. Pittura di luce e di colore che inizialmente asseconda una propensione al realismo, in seguito superata dall'innata indole espressionista. Attento e critico osservatore delle profonde trasformazioni politiche, economiche e sociali che la Sardegna attraversa a partire dagli anni Sessanta, Corrigo non ha mai smesso di contemplare con gli occhi incantati di un bambino il paesaggio della sua terra, spesso restituito con le tinte tenui, serene e delicate che dominano il dipinto della Pinacoteca di Olzai (4). I toni chiari e il piglio pittorico, sintetico nel tratto, sempre volto a trasformare in emozioni la percezione della realtà, creano una visione serena, quasi intima, di quello scorcio di paese sul quale sembra vegliare, protettivo, il profilo del monte Gulana.

Tra le opere più interessanti della rassegna l'antico portone dipinto da **Francesco Becciu** (Ozieri 1929-Sassari 2013) nel suo *Scorcio di Olzai* (5). Distante dai toni incantati che contraddistinguono gran parte della sua produzione, l'opera della collezione appare come una fotografia puntuale ed impietosa di un angolo del paese. Formatosi all'Istituto d'Arte di Sassari sotto la guida di maestri del calibro di Filippo Figari, Eugenio Tavolara e Stanis Dessy, Becciu ha avuto il merito di assecondare le proprie inclinazioni più che di seguire le mode del momento. Impermeabile al linguaggio delle neoavanguardie e fedele alla tradizione, ha saputo ricavare dalla figurazione una personalissima cifra stilistica. Davanti a quel vecchio portone sembra che il tempo si sia fermato. La resa tesa e precisa dei particolari suggerisce richiami lontani a quel realismo magico di matrice nordica di cui per lui forse fu tramite Stanis Dessy.

Analogo il percorso formativo compiuto a Sassari da **Vittorio Calvi** (Sassari 1933) che, in totale autonomia, ha poi nutrito la propria poetica dalle più svariate fonti: dalla Metafisica, all'Informale, dall'Arte Pop a Edward Hopper. Le tinte livide, le ambientazioni solitarie e silenziose, che caratterizzano gran parte delle sue periferie metropolitane, sembrano trasferirsi nell'opera della Pinacoteca, *Scorcio di Olzai* (8), sulle case e sul paesaggio intorno a Olzai, restituitoci con una nitida precisione ottica, penetrante e sottile, la luce fredda e tagliente, gli insistiti grafismi, prova del malinconico e disincantato occhio dell'artista.

Difficile scorgere il confine tra fantasia, sogno e realtà nell'opera di **Franco Bussu** (Ollolai 1943). "Nipote d'arte", Bussu comincia a dipingere proprio sotto la guida dello zio Carmelo Floris, suo primo maestro; per lui posa giovinetto e con lui scopre la magia dei colori. Certo dallo zio Bussu ha ereditato quella particolare sensibilità nei confronti del paesaggio che l'arti-

² Il pittore Richard Scheurlen, nativo di Stoccarda, conosce Filippo Figari a Positano nel 1935. Il Tedesco, interessato a dipingere *en plein air* e a cogliere gli effetti di luce radente e le atmosfere rarefatte dei paesaggi campani, accetta, con piacere, l'invito di Figari di visitare Atzara. Il viaggio si trasforma in un lungo soggiorno di circa quindici anni, durante i quali il pittore instaura con gli artisti locali un rapporto di reciproco scambio.

1. **Ausonio Tanda**, *Scorcio di Olzai*, 1982

2. **Ausonio Tanda**, *Natura morta*, 2003

sta traduce, talvolta, con un senso surreale e fortemente decorativo. Come nel suo *Campagna olzaese e farfalle* (11) in cui la natura circostante, aspra e selvaggia, si illumina del volo leggero e prezioso di un nugolo di farfalle, scaturite d'improvviso dall'immaginazione dell'artista.

Al mondo culturale nuorese è da ricollegare l'esperienza artistica di **Graziano Cadalanu** (Oliena 1928). L'attenzione per il paesaggio nei suoi aspetti più solitari e segreti, quasi romantici, la sensibilità per la luce nelle sue infinite modulazioni atmosferiche, sono tutti elementi comuni alla vasta produzione paesaggistica di questo artista che ritroviamo nel *Requiem per un bosco* (17), l'olio su tela della raccolta comunale. La pennellata fluida, i toni scuri, viola e bluastri, sapientemente sfumati dall'artista, raggiungono effetti di inattese trasparenze in un dipinto che, prima di essere lirica trasposizione di ciò che vede l'occhio dell'artista, è paesaggio dell'anima.

La desolazione dopo l'incendio è quella colta anche da **Salvatore Pirisi** (Nuoro 1927-1990) nel suo *Campagna di Gheddasai dopo l'incendio* (14). Convito dell'inutilità della linea di contorno nella costruzione dell'immagine, Pirisi procede per macchie di materia, masse di colore ora geometriche ora più libere e irregolari, con le quali ha spesso rappresentato lo scenario roccioso, aspro quasi selvaggio della sua terra, caratteristica che gli valse l'appellativo di "Pittore delle rocce". Così in quest'opera della collezione comunale dove la natura intorno a Olzai appare arida e brulla dopo l'incendio.

Il più anziano **Antonio Ruju** (Nuoro 1923-2006) per la Tre Giorni di Pittura affronta il tema del paesaggio seguendo l'innata vocazione realista (19). Le sperimentazioni tecniche nell'uso del colore, presenti nei dipinti di Ruju sin dai primissimi anni Sessanta, sembrano qui adeguarsi alle liriche suggestioni derivate dalla pittura di Carmelo Floris. Ruju focalizza la sua attenzione su un gruppo di case, arroccate sul declivio del monte, scatole geometriche in cui l'iterazione ritmica dei colori suggerisce giochi di luce e ombra ma non rinuncia ad abbandonarsi a inattese intonazioni che a tratti appaiono fosforescenti.

Allievo ed erede artistico di Carmelo Floris, **Enrico Piras** (Sassari 1931) dipinge un compiuto omaggio al suo maestro. Con il pittore di Olzai Piras compie i suoi primi passi nella pittura, proseguiti sotto l'egida di Stanis Dessy che a Sassari gli svela i segreti dell'incisione. Nel dipinto, *Paesaggio* (102), realizzato dall'artista per la prima edizione della Tre Giorni di Pittura, protagonista assoluta è la Natura. La prospettiva rialzata focalizza un'immagine lirica, frutto della trasfigurazione compiuta dall'artista. La pennellata modula morbide zone di colore generando minimi trapassi cromatici, memoria del tonalismo morandiano, capaci di determinare la scansione dei piani prospettici.

A concludere la rassegna il paesaggio montuoso (21) dipinto da **Costantino Pes** (Carbonia 1948-Sorgono 1993), *Isolamento della Sardegna* (26) di **Franco Putzolu** (Serramanna 1936-San Gavino Monreale 2011) che presta la sua mano felice, da esperto vignettista e illustratore, per descrivere una Sardegna che soccombe all'ombra dell'imponente continente. E ancora, lo scorcio assolato (27) di **Giulio Albergoni** (Bitti 1941), i cavalli all'abbeveraggio (29) di **Giovanni Battista Columbu** (Olzai 1957), i paesaggi desolati, quasi paesi fantasma, di **Franco Carenti** (Ittiri 1946), **Pietro Nuvoli** (Nuoro 1933) e **Vincenzo Pinna** (33, 32, 36) il quale, quest'ultimo, descrivendo l'ardita fuga di via Santa Barbara, smorza la sua tavolozza, solitamente accesa da rossi fiammeggianti, gialli oro, blu elettrici.



1



2



3

3. Giorgio Princivalle, *Settembre a Olzai*, 1982

4. Antonio Corrigan, *Scorcio di Olzai*, 1982



4



5

5. Francesco Becciu

Scorcio di Olzai (Antico portone), 1982

6. Francesco Becciu, *Scorcio*, 1985

7. Francesco Becciu, *Scorcio*, 2003



6



7



8



9

8. **Vittorio Calvi**, *Scorcio di Olzai*, 1982

9. **Vittorio Calvi**, *Scorcio di Olzai*, 1985

10. **Vittorio Calvi**, *Processione*, 2003



10

11. **Franco Bussu**, *Campagna olzaese e farfalle*, 1982

12. **Franco Bussu**, *Paesaggio a Olzai*, 2003

13. **Franco Bussu**, *Paesaggio olzaese*, 1990



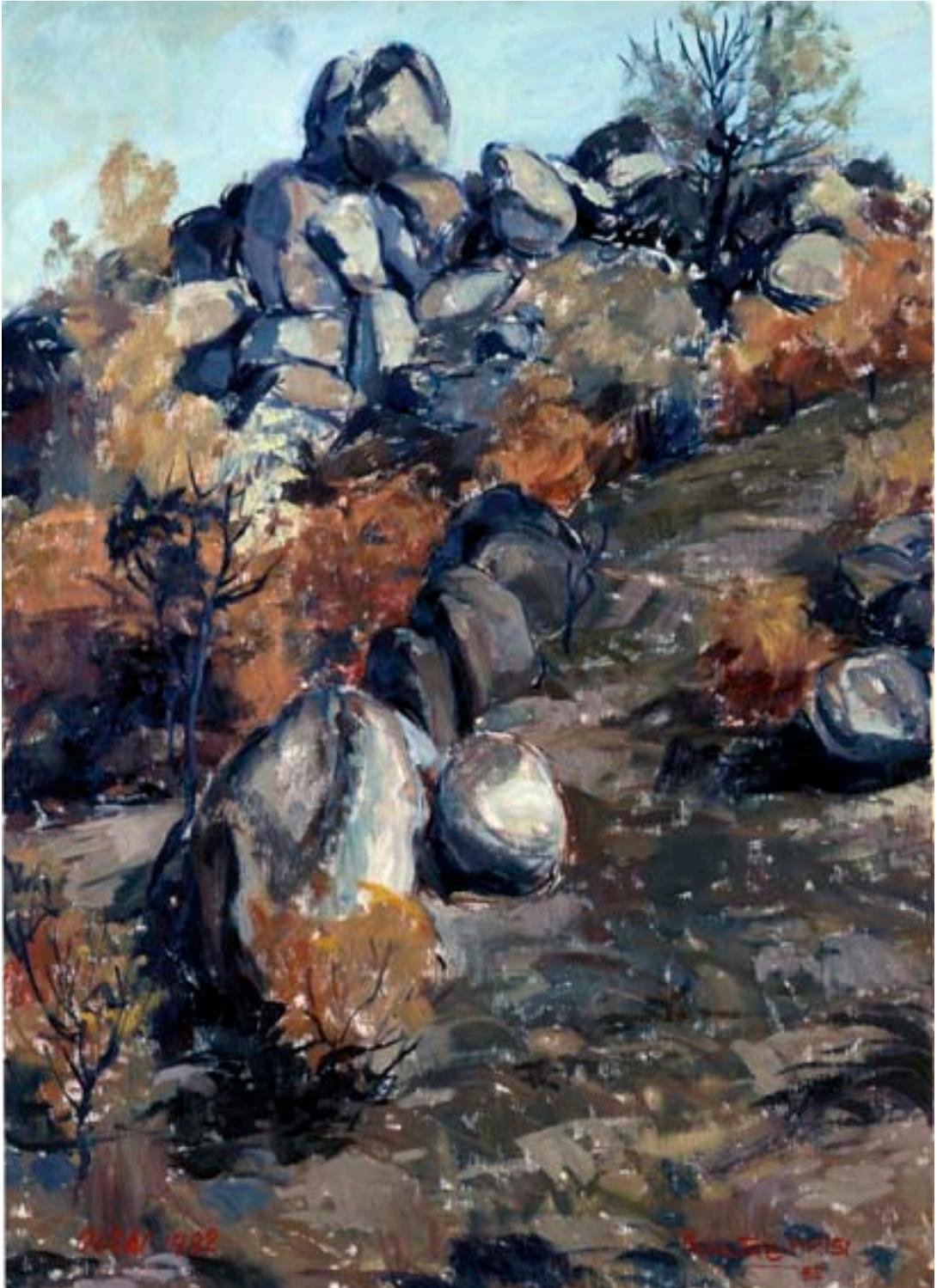
11



12



13



14. Salvatore Pirisi

Campagna di Gheddasai dopo l'incendio, 1982

15. Salvatore Pirisi, Scorcio di Olzai, 1985

16. Salvatore Pirisi, Paesaggio, 1970



15



16

17. Graziano Cadalanu, *Requiem per un bosco*, 1982

18. Graziano Cadalanu, *Paesaggio*, 1985



17



18

19. Antonio Ruju, *Paesaggio*, 1982

20. Antonio Ruju, *Paesaggio*, 1985



19



20

21. Costantino Pes, *Paesaggio*, 1982

22. Costantino Pes, *Testa di vecchio*, 1983

23. Costantino Pes, *Via Cavour a Olzai*, 1985



21



22



23

24. Costantino Pes, *Via Azuni a Olzai*, 1988

25. Costantino Pes, *Ritratto* (incompiuto)

26. Franco Putzolu, *Isolamento della Sardegna*, 1982



24



25



26

27. Giulio Albergoni, *Scorcio di Olzai*, 1982



27

28. Giulio Albergoni, *Figure e scorcio*, 1985



28

29. Giovanni Battista Columbu, *Cavalli e fiume*, 1982

30. Giovanni Battista Columbu, *Scorcio di Olzai*, 2005

31. Giovanni Battista Columbu, *Paesaggio*, 1985

32. Pietro Nuvoli, *Scorcio di Olzai*, 1982



29



30



31



32

33. Franco Carenti, *Scorcio di Olzai*, 1982

34. Franco Carenti, *Scorcio*, 2003

35. Franco Carenti, *Scorcio di Olzai*, 1985



33



34



35

36. Vincenzo Pinna, *Olzai. Via Santa Barbara*, 1982



36

La seconda edizione della Tre Giorni di Pittura

Trascorrono tre anni, 1985. Dal 6 all'8 settembre Olzai apre nuovamente le sue porte a una schiera di artisti ancora più nutrita dell'edizione precedente, disposti a donare una propria opera in cambio di una tre giorni di confronti e di scambi. Tra i ventidue partecipanti si riconoscono i nomi di alcuni dei protagonisti della rassegna precedente: **Albergoni** (28), **Becciu** (6), **Cadalanu** (18), **Calvi** (9), **Carenti** (35), **Columbu** (31), **Pes** (23), **Piras** (101), **Pirisi** (15), **Ruju** (20).

L'interessante novità è la partecipazione di tre artisti giunti appositamente dalla Toscana, tre nomi legati alla cosiddetta Transavanguardia, **Massimo Bacci**, **Lido Marchetti** (Giustagnana, Lu 1950) e **Stefano Paolicchi** (Forte dei Marmi 1953). Un'occasione importante per Olzai che allarga la cassa di risonanza dell'evento anche a livello nazionale. Tra i loro lavori che, non casualmente, sono gli unici tre acrilici del nucleo originario della raccolta, spiccano la violenza gestuale e materica dell'opera di Bacci (39), la *Natura* (40) informe e indefinita di Marchetti. Molto interessante anche *Figure e paesaggio* (41) di Paolicchi. Questo pittore, a contatto con gli ambienti artistici e intellettuali operanti nell'area apuo versiliese, matura i suoi interessi per l'arte concettuale e per la fotografia per aderire in seguito alla poetica della Transavanguardia. Nonostante le continue sperimentazioni, nell'opera della Pinacoteca, in cui due individui sembrano godere di uno scenario fantastico, l'artista pare però non privarsi "del piacere della rappresentazione e della narrazione".

Da Oristano arrivano **Antonio Amore** (Catania 1918-Oristano 2010) e **Filippo Martinez** (Oristano 1951). Interessante la proposta di quest'ultimo che, in perfetta linea con il proprio *modus operandi*, offre una originalissima variazione sul tema. Nel suo *Pittori notturni a Olzai* (42), Martinez rappresenta tre artisti intenti a dipingere, con sullo sfondo uno splendente cielo stellato. L'olio su tela attinge al linguaggio espressionista e, nell'utilizzo della linea deformante, crea delle caricature più che dei ritratti veritieri. Amore lascia a Olzai ben due opere. Un atto di ossequio alla Sardegna, terra eletta come dimora e patria nel lontano 1964 e celebrata in tanta sua produzione pittorica, incisoria, scultorea oltre che poetica. Dalla posizione privilegiata e con lo sguardo distaccato di chi guarda l'Isola e la indaga pur non essendo sardo, Amore della Sardegna ha raccontato la siccità, il vento, la solitudine, i grandi simboli della civiltà umana, il positivo e il negativo. E a Olzai Amore lo fa con la sua consueta predisposizione alla sperimentazione dei linguaggi e dei materiali: un mosaico di colori il suo *In su monte* (43), nella cui quasi totale astrazione compositiva emergono nitide le sagome del cavallo e del cavaliere, mentre *A Olzai nella notte fra il 6 e 7 settembre* (44) sembra narrare per immagini la fiaba di un antico borgo medioevale.

Tra i pezzi più belli anche quello realizzato per l'occasione da **Manlio Masu** (Olbia 1935). Allievo a Nuoro di Giovanni Ciusa Romagna, da autodidatta approfondisce lo studio del paesaggio cui affianca, a partire dagli anni Settanta, la figura femminile. Nel dipinto di Olzai (38), secondo il metodo consueto, Masu arriva a smaterializzare le forme degli edifici e della montagna sullo sfondo, offrendo una visione del paesaggio carica di vibrazioni luministiche e tensioni emotive.



37

Il sassarese **Valerio Mazzanti** (Sassari 1937) lascia a Olzai uno *Scorcio* (45) nel quale riconosciamo l'attitudine dell'artista a rappresentare i profili degli edifici le cui pareti, trattate con uno spessore della materia cromatica che varia al mutare della tecnica, sembrano pronte a catturare la luce del sole. Di grande interesse l'opera di **Sisinnio Usai** (Asinara 1950). Allievo all'Istituto d'Arte di Sassari di Gavino Tilocca e Stanis Dessy, a partire dalla fine degli anni Settanta, Usai si dedica compiutamente all'illustrazione, collaborando con importanti case editrici, quotidiani e periodici. La sua pittura sembra oscillare tra realtà visibile, illusione e astrazione. Così come appare in *Casa di Olzai* (48) in cui le sfrangiature di colore e i decisi contrasti di luce e ombra, a tratti percorsi da inattese trasparenze, suggeriscono l'idea del distacco tra l'edificio dipinto e l'occhio del pittore, restituiscono il fascino incontestabile di "Casa Marchi", una delle più belle e antiche dimore del paese.

Anche nella seconda edizione della Tre Giorni di Pittura il paesaggio è assoluto protagonista dei lavori degli artisti. Si vedano a tal proposito gli scorci di **Gianni Coronas** (47), e **Giovanni Maria Pelleu** (1915-1995) (50). Nel suo *L'arginamento del Rio Bisine* (101) **Enrico Piras** affronta il tema in modo rinnovato: alle linee morbide del primo paesaggio l'artista contrappone volumi squadrati, un sofisticato gioco di luci che produce ombre lunghe, un'atmosfera metafisica che immerge nel silenzio questo angolo del paese. La figura umana appare invece centrale nell'opera di **Alberto Sanna** (Bonorva 1929). Il protagonista del dipinto giganteggia in primo piano, incorniciato dal gruppo delle case affastellate una sopra l'altra, tra le quali si distingue candida la facciata della chiesa di Santa Barbara, mentre i colori scuri della terra costruiscono la sua figura, il corpo di profilo, la testa di tre quarti, che diventa essa stessa elemento di mediazione tra l'osservatore e il paesaggio circostante (51).

37. Manlio Masu, *Paesaggio*, 2003

38. Manlio Masu, *Paesaggio*, 1985



38

39. Massimo Bacci, *Paesaggio sardo*, 1985



39

40. Lido Marchetti, *Natura*, 1985



40



41. Stefano Paolicchi, *Figure e paesaggio*, 1985

42. Filippo Martinez, *Pittori notturni a Olzai*, 1985



42

43. Antonio Amore, *In su monte*, 1985

44. Antonio Amore, *A Olzai nella notte fra il 6 e il 7 settembre*, 1985



43





45



46

45. Valerio Mazzanti, *Scorcio*, 1985

46. Valerio Mazzanti, *Ricordo di paese*, 2003

47. Gianni Coronas, *Scorcio di Olzai*, 1985



47

48. Sisinnio Usai
Casa di Olzai, 1985





49. Sisinnio Usai
Figure, 2003

50. Giovanna Maria Pelleu, *Scorcio di Olzai*, 1985

51. Alberto Sanna, *Figura e scorcio di Olzai*, 1985



50



51

La terza edizione della Tre Giorni di Pittura

Il titolo di questo capitolo potrebbe suonare ingannevole. Gli artisti che vi rientrano, in realtà, non hanno partecipato alla terza edizione della Tre Giorni di Pittura perché questa non si è mai tenuta. Gli artisti furono effettivamente invitati ma la rassegna non ebbe luogo per problemi e ritardi organizzativi e il loro contributo, comunque preziosissimo, si è tradotto nella donazione di un'opera in occasione dell'inaugurazione della Casa Museo Carmelo Floris. In questo gruppo ritroviamo qualche nome già noto: **Becciu**(7), **Bussu**(12), **Calvi**(10), **Carenti**(34), **Masu**(37), **Mazzanti**(46), **Piras**(104). Nuovo alla rassegna, il pittore sassarese **Gigi Cau** (Sassari 1956) presenta a Olzai il suo *Astratto-religioso* (54) in cui emergono le forti tensioni simboliste, maturate dall'artista a partire dal suo primo incontro con l'opera pittorica di Gustav Klimt. Il cromatismo intenso, l'incisività del segno, capace di costruire con grande rigore spazio e figure, restituiscono un'immagine visionaria, piena di afflato religioso.

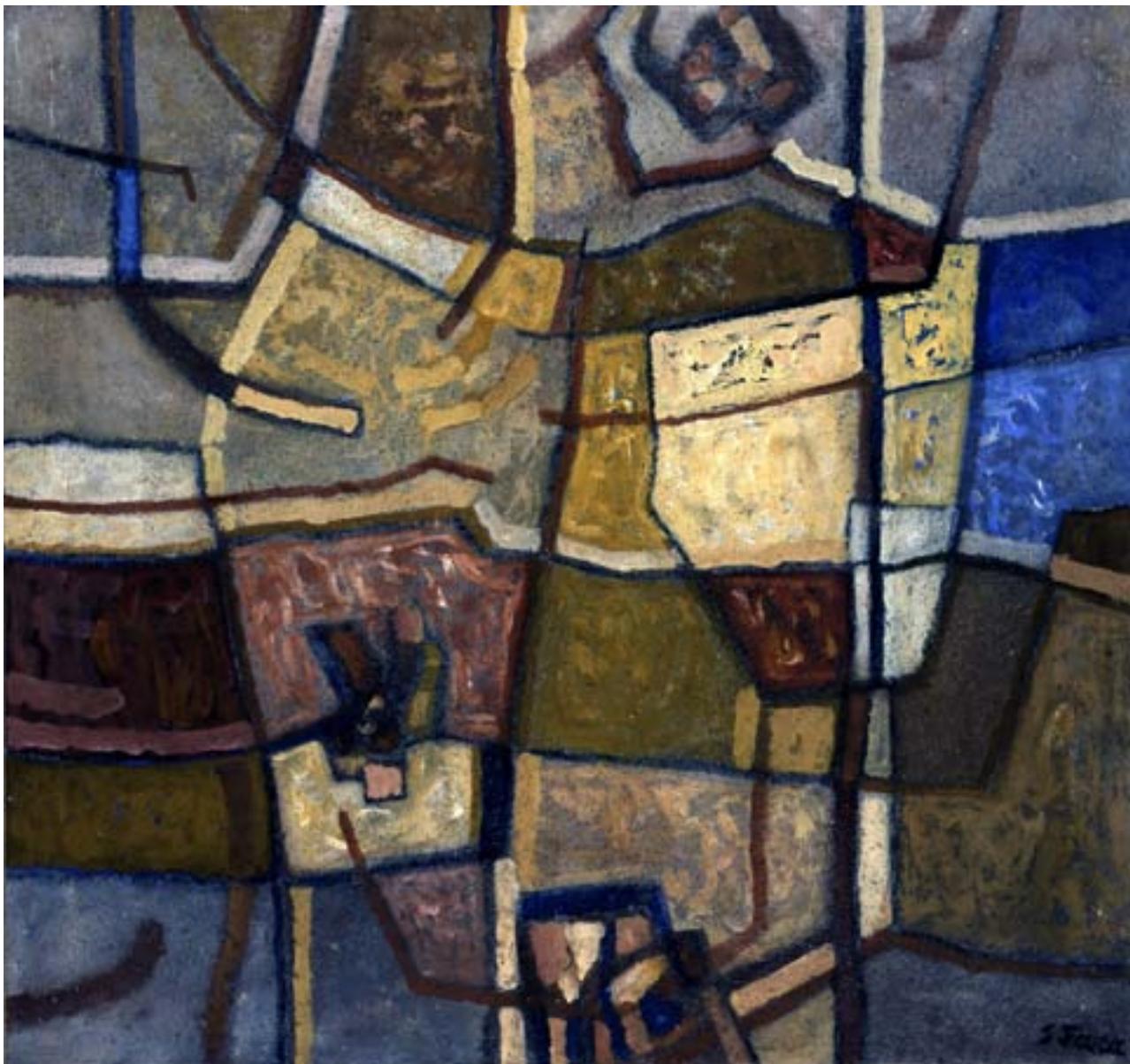
Tinte molto differenti da quelle scelte da **Antonio Debidda** (Bortigiadas 1940) per il suo *Paesaggio* (52). Nonostante l'artista non sia estraneo a cromatismi accesi, densi e corposi, l'opera di Olzai è caratterizzata dall'estrema luminosità, dall'atmosfera liquida e mobilissima valorizzata dall'esecuzione ad acquarello, tecnica spesso scelta da Debidda quando si deve confrontare direttamente con la natura. **Salvatore Fara** (Sennori 1922), allievo prediletto di Filippo Figari, sviluppa con il suo insegnamento l'amore per la pittura maturato, successivamente, all'Accademia di Firenze, sotto la guida di Felice Carena e a Roma dove, nel 1949, entra in contatto con Francesco Trombadori e Alberto Ziveri. Degli interessanti esordi nella scena espositiva locale, caratterizzati dall'estrema ricercatezza della struttura formale, rimangono esclusivamente la ricerca degli accostamenti tonali e l'equilibrata costruzione dello spazio che, nel dipinto di Olzai (53), diventa pura astrazione.

52. Antonio Debidda, *Paesaggio*, 2003



52

53. Salvatore Fara, *Astratto*, 2003



53

54. Gigi Cau, *Astratto-religioso*, 2003



54

La quarta edizione della Tre Giorni di Pittura

La collezione della Pinacoteca di Olzai appare rinnovarsi in occasione della quarta edizione della Tre Giorni di Pittura che si svolge dall'11 al 13 novembre 2005. Sedici i partecipanti fra i quali notiamo, immediatamente, diverse gradite presenze femminili a cominciare da **Lina Mannu** (Bitti 1954). Nel suo *Antiche dimore* (55) la tecnica mista predilige il monocromo, quale scelta di sintesi, cosicché le forme indistinte emergono dallo sfondo con imprevedibili effetti chiaroscurali. Olzai diventa, invece, colore e luce nell'opera di **Pia Ruggiu** (Ozieri 1954). L'artista, formatasi all'Istituto d'Arte di Sassari, giovanissima focalizza la sua ricerca sul mezzo pittorico, pur muovendosi anche nell'ambito della scultura, della fotografia, delle installazioni e della video-arte, forme espressive attraverso le quali affronta, costantemente, la tematica della sovrapposizione della coscienza. Così il paesaggio della collezione (56) ci appare come una trasfigurazione dell'inconscio, come la visualizzazione del velo della memoria che, con la liquida sovrapposizione delle tinte fredde, dei viola e degli azzurri, distingue la realtà oggettiva dalla visione dell'artista. L'alternanza tra l'astrazione e il figurativo caratterizza il percorso artistico di **Grazia Bardi Lunesu** (Nuoro 1948). Allieva di Sisinnio Usai e Gavino Tilocca, l'artista nuorese quando si confronta con il paesaggio dimostra una rara sensibilità compositiva affidata alla materia cromatica vigorosa, spesso impreziosita, come nel caso dell'opera della collezione olzaese (57), dall'utilizzo di lamine di metalli pregiati. Figlia d'arte, suo padre era Costantino Spada, **Aline Spada** (Sassari 1952) lascia a Olzai un delicato omaggio. Ritratto, natura morta e paesaggio si fondono nell'elegante impaginato del suo *Autunno in Barbagia* (58) colmo di quei silenzi che rendono sospesa l'atmosfera e il luogo tutt'intorno. Più tradizionale l'interpretazione del paesaggio offerta dal fratello, **Ettore Spada** (Sassari 1969), che nel suo *Rione Sant'Antonio di Olzai* (59) si dimostra particolarmente abile nell'uso dell'acrilico con il quale ottiene effetti di trasparenza che denunciano l'assimilazione della lezione di Stanis Dessy.

In questa nuova edizione della Tre Giorni di Pittura sono diversi gli artisti che realizzano più di un'opera. Due gli scorci di Olzai dipinti da **Turi Spada** (Sassari 1948) che pone sulla tela un'incredibile varietà di colori splendenti (60-61). Più discreta la tavolozza scelta da **Antioco Lostia** (Orotelli 1950) per la restituzione nitida e cristallina di due differenti angoli del paese, indagati con precisione dall'occhio attento dell'artista che non si sottrae dall'evidenziare le modulazioni della luce, sia essa naturale o artificiale (62-63). Anche **Francesco Argiolu** (Grassin, Fr. 1952) e **Dario Madarese** lasciano rispettivamente due opere a Olzai. Il primo, nel pieno rispetto del suo stile inconfondibile, ammanta il paese di un pulviscolo rugginoso (64-65), il secondo dà sfogo ad una caleidoscopica fantasia di forme che trovano spazio in una gradevole armonia compositiva (67-68). Ben tre le opere di **Enzo Tanda** (Sassari 1956). Tre interessanti "impressioni" stupiscono l'osservatore per l'uso libero del colore con il quale l'artista approda a un'interpretazione astratta, ma altamente lirica, del paesaggio. Del villaggio di Olzai, a mala pena, si individuano i profili delle case, le rocce affioranti che paiono deformarsi per effetto delle cromie fortemente espressive (69-70-71). Olzai e l'ambiente circostante. Come Monte Gulana, là dove il leccio si alterna alla roverella e alla macchia bassa, protagonista

del dipinto di **Gianni Casule** (Pozzomaggiore 1965). Sulla scia di suggestioni che sembrano derivargli direttamente da Antonio Ruju, l'artista affronta il paesaggio con una libera ricerca cromatica, caratterizzata dalla iterazione ritmica dei toni di colore che diventano più o meno vividi a seconda della disposizione nello spazio, a suggerire precisi rapporti di profondità. Ne deriva una composizione fortemente emozionale della natura che emerge, pennellata dopo pennellata, restituendoci la "impressione" ottica delle forme degli alberi e della vegetazione (74). Protagonista del dipinto di **Mario Gaspa** (Sassari 1954) è il vecchio mulino ad acqua nel Rio Bisine. L'artista, seguendo la propria inclinazione, lavora per successiva sovrapposizione di velature. Emerge un'immagine suggestiva, specchio della memoria collettiva e personale del pittore più che della concreta percezione della realtà. Così *Su mulinu vezzu* (75), testimonianza di una parte importante della storia di Olzai, si impone all'attenzione dell'osservatore maestoso e fiero, nonostante sia delineato da colori tenui e sbiaditi, frutto della sottrazione più che della stratificazione della materia cromatica. Decisamente differente la proposta di **Antonio Ledda** (Serramanna 1951). Il suo *Arrastos* (77) si risolve in un'impercettibile variazione dei toni che suggerisce il continuo divenire della materia. Sono i segni, le "tracce", del passaggio dell'uomo, l'indistinta e millenaria sedimentazione della storia, della cultura e delle tradizioni del popolo sardo che della sua terra conserva il colore. Interessante la soluzione scelta da **Giovanni Sanna** (Sassari 1977) che offre all'osservatore un quadro nel quadro e svela il paesaggio solo all'occhio più attento. La composizione è dominata dalla figura di una giovane donna, *Monica* (66), colta in un atteggiamento naturale e intimo della quotidianità. Ma l'interno che la circonda e l'avvolge pare amplificare i colori del paesaggio esibito, significativamente, dall'artista sul cavalletto.

A concludere il gruppo di dipinti della quarta Tre Giorni di Pittura due disegni realizzati a china e acquarello da **Giovanni Battista Columbu** (Olzai 1951) e **Alberto Scalas** (Milano 1947). All'impianto tradizionale del primo (30), in cui dominano i sottili grafismi condotti in punta di penna, Scalas contrappone una visione dinamica e vitalistica della natura, che pare colta in un momento di massima tensione (76). "Né pacifica né pacificante" la costruzione del suo paesaggio è sincopata, animata da un movimento accelerato frutto dell'iterazione delle linee e della scomposizione delle forme.

Partecipa alla quarta edizione della Tre Giorni di Pittura anche la pittrice **Graziella Caterina Fadda** (Sassari 1945), realizzando un affresco per la Sala del Consiglio del Comune di Olzai. La pittrice, Maestra d'Arte presso l'Istituto Statale d'Arte di Sassari, matura la passione per la pittura sotto la guida di Stanis Dessy e Mauro Manca. L'opera di Olzai rivela la sua sensibilità cromatica volta all'utilizzo di toni delicati e preziosi e la rara dote della sintesi compositiva che paiono una citazione dell'esperienza secessionista. Per la selezione dei colori la Fadda è ispirata ai colori dell'antico abito di Olzai, mentre il soggetto rimanda al tema della *Gran madre* (78) declinato in innumerevoli varianti dall'artista negli ultimi anni.

In occasione di questa edizione della rassegna, Enrico Piras dona un gruppo di cinque incisioni, datate tra il 1993 e il 2005.



55. Lina Mannu, *Antiche dimore*, 2005

56. Pia Ruggiu, *Olzai*, 2005



56

57. Grazia Bardi Lunesu, *Paesaggio*, 2005



57

58. Aline Spada, *Autunno in Barbagia. Olzai*, 2005



59. Ettore Spada, *Rione Sant'Antonio a Olzai*, 2005



59

60. Turi Spada, *Scorcio di Olzai*, 2005



60



61



62

61. Turi Spada, *Scorcio di Olzai*, 2005

62. Antioco Lostia, *Scorcio di Olzai*, 2005

63. Antioco Lostia, *Scorcio di Olzai*, 2005



63



64

64. Francesco Argioli
Scorcio di Olzai, 2005

65. Francesco Argioli
Scorcio di Olzai, 2005

66. Giovanni Sanna
Monica, 2005



65



66

67. Dario Madarese, *Scorcio di Olzai*, 2005



67

68. Dario Madarese, *Scorcio di Olzai*, 2005



68



69. Enzo Tanda, *Impressioni*, 2005

70. Enzo Tanda, *Impressioni*, 2005

71. Enzo Tanda, *Dedicato a Maria Grazia*, 2005



70



71

72. Gianni Casule, *Ritratto di vecchia*, 1989

73. Gianni Casule, *Donna che lavora l'asfodelo*, 1991



72



73

74. Gianni Casule, *L'imbrunire a Gulana*, 2005



74

75. Mario Gaspa, *Il mulino nel Rio Bisine*, 2005



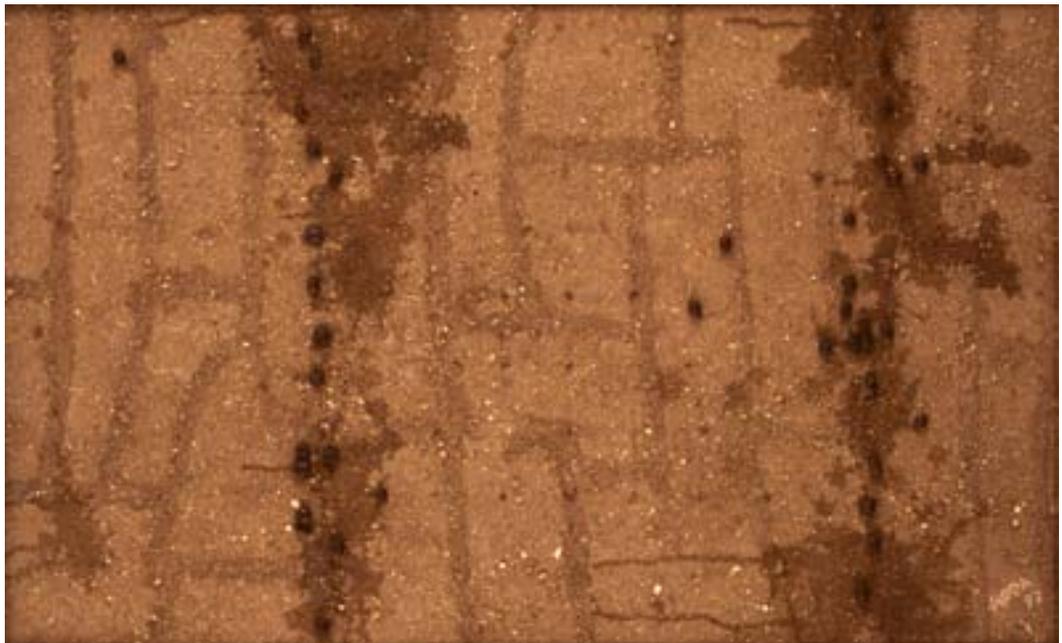
75

76. Alberto Scaldas, *Rio Bisine. Arginamento*, 2005

77. Antonio Ledda, *Arrastos*, 2005



76



77

78. Graziella Caterina Fadda, *Gran madre*, 2005



78

Donazioni varie dal 1978 a oggi

Le collezioni pubbliche e, soprattutto, le raccolte di un museo sono da ricollegare prevalentemente alla attività espositiva dello stesso e alla generosità e munificenza dei collezionisti o degli artisti che spesso accrescono e arricchiscono il patrimonio artistico delle istituzioni con il lascito delle proprie opere. Quello delle donazioni è un capitolo importantissimo anche per la Pinacoteca di Olzai, iniziato nell'ormai lontano 1978, in occasione del Congresso di Anatomia che si tenne a Cagliari nel settembre dello stesso anno. In questa circostanza il Comune di Olzai riceve in dono il *Ritratto di Francesco Antonio Boi* (81) opera di **Gigi Camedda** (Cagliari 1940). Un omaggio prima di tutto a Olzai, il "paese dei laureati", che ha dato i natali a molti personaggi illustri che hanno dedicato la propria vita all'arte, alla letteratura e alla scienza. Proprio come Francesco Antonio Boi.³ Allievo del pittore cagliaritano Dino Fantini, Camedda sperimenta, giovanissimo, varie tecniche pittoriche, spaziando dall'illustrazione al disegno architettonico. Versatile ed eclettico, nell'opera della Pinacoteca di Olzai, Camedda dà prova di conoscenza e di adesione alla tradizione. Utilizza l'acquarello, tecnica prediletta, per restituire un'immagine perfettamente rispondente al ritratto di Boi esposto presso il Museo delle cere della Cittadella dei Musei di Cagliari. L'impostazione accademica del ritratto, esemplificata sul modello ottocentesco, restituisce con precisione la fisionomia e il carattere fiero dell'effigiato, e viene appena contraddetta dal trattamento dello sfondo indefinito sul quale si staglia di tre quarti la massa scura dell'abito, descritto dall'artista nei minimi particolari.

Tre le opere donate da **Costantino Pes**. La prima *Testa di vecchio* (22) è un olio su cartoncino, donato dall'artista in occasione della mostra, tenutasi a Olzai nel gennaio del 1984. Dal dipinto emerge l'interesse rivolto dall'artista alla figura umana e la capacità di restituire, nella sintesi delle linee e della materia cromatica, la realtà fisionomica e psicologica del soggetto ritratto. Così come nel volto di donna (25) dipinto nel retro del paesaggio (24), donato da Pes a chiusura della mostra organizzata dall'amministrazione comunale nel gennaio del 1988. Sempre ad una esposizione temporanea, (Olzai marzo 1989), è riconducibile l'acquisizione dell'olio di **Gianni Casule** *Ritratto di vecchia* (72) del quale colpisce il toccante e impietoso realismo: il volto della vecchia è percorso da una fitta trama di colore che, non senza cinismo, mette in evidenza le rughe e le deformità senili. Il soggetto rivela gli interessi spesso rivolti dall'artista al mondo degli anziani, così come dimostra il dipinto della collezione intitolato *Donna che lavora l'asfodelo* (73), esposto a Olzai nel dicembre del 1991. Dello stesso anno *Cavalli e Luni Santi*, donati dall'artista **Mario Zedda** (Sassari 1939) dopo la mostra tenutasi a dicembre. Visionario e romantico, Zedda durante la sua pluriennale carriera ha tradotto in luce e colori le tradizioni e i paesaggi della sua terra. Un paesaggio spesso drammatico quello descritto dall'artista come nell'olio *Cavalli* (85) in cui cielo e terra si confondono nell'onda di colore che pare inghiottire cavalli e cavalieri. Questi, muti e ciechi, diventano parte integrante di uno scenario apocalittico, caratterizzato dalla luminosità e dai bagliori infuocati di un sole che c'è ma non si vede. Descrizione che per Zedda è anche e soprattutto condivisione e manifestazione di un sentimento di fede, sincero, commosso e autentico, che appare evidente quando l'artista si dedica

³ Nato a Olzai nel 1767, primo cattedratico di Anatomia umana all'Università di Cagliari dal 1799 al 1844, Antonio Boi fu nominato Protomedico generale della Sardegna dal 1818 al 1851. Le cere anatomiche modellate da Clemente Susini riproducono dissezioni da lui personalmente eseguite.

ai temi religiosi. Si veda a tal proposito *Luni Santi* (84), dove il dramma del Cristo in croce si moltiplica nella ripetizione della sua immagine in primo piano e nei volti consumati, quasi spettrali, dei partecipanti alla processione notturna che tradizionalmente si tiene a Castelsardo il Lunedì Santo.

Tra i dipinti più interessanti della collezione ricordiamo lo *Scorcio di Sassari* (87), donato da Enrico Piras nel 1994, firmato e datato da **Liliana Cano** (Gorizia 1924) 1957. Sullo sfondo si intravede la cupola del Duomo di Sassari, vista da piazza Colonna Mariana. La Cano, in questa data, è già approdata in Sardegna; dopo gli studi all'Accademia Albertina di Torino, sotto la guida di Giacomo Manzù e Felice Casorati, la giovane artista a Sassari si confronta con l'esperienza artistica di Ausonio Tanda, Costantino Spada, Libero Meledina, impegnati nella continua ricerca delle infinite potenzialità espressive del colore. Vero è che per individuare i principali modelli della Cano dobbiamo tornare parecchio indietro nel tempo e arrivare agli albori dell'avanguardia espressionista: Vincent Van Gogh, Georges Rouault e, soprattutto, Maurice de Vlaminck, il più violento dei pittori Fauves. Di Liliana Cano Mario Ciusa Romagna, nel 1964, scrisse: "La sua pittura, così viva nelle varietà dei cromatismi, così solida sebbene sia il più delle volte tirata giù alla svelta, con frenesia, è di natura espressionistica e dotata di una carica esistenziale quindi non indifferente".⁴ Elementi che ritroviamo indubbiamente nello scorcio di Sassari della collezione, dove alla densità materica delle campiture di colore non corrisponde la finitezza della tela, cosa che manifesta, forse, l'ansia e l'angoscia, tipica di questa artista, di vedere compiuta l'opera prima del tempo. E, nonostante questo apparente atteggiamento di noncuranza, il paesaggio ci appare vivo poiché vibra dell'esuberanza emotiva di chi lo ha creato.

Sempre dalla collezione privata di Enrico Piras arrivano *Case di campagna* di **Luigi Pinna** (Sassari 1941), *Paesaggio* del già citato **Salvatore Pirisi** e *Alla fonte* (86) di **Lillina Marongiu** (Sassari 1899-1994). Echi espressionisti ritroviamo nell'opera di Pinna (82), presente in collezione anche con un altro interessante saggio della sua pittura *en plein air*, *Case* (83) (donazione Antonio Rubanu, 2003). In entrambe le opere, ma soprattutto nella prima, emerge la particolare sensibilità nell'interpretazione del fenomeno luminoso, catturato dalle pennellate pastose e materiche che, sui muri, amplificano il riverbero del sole. Allievo all'Istituto d'Arte di Sassari di Filippo Figari, Eugenio Tavolara, Stanis Dessy, Pinna matura uno stile frutto di anni di sperimentazione e ricerca sulle potenzialità espressive dei più svariati materiali. E se nelle opere di Pinna si rilevano, marcati, tutti i valori di profondità ottenuti secondo i dettami della prospettiva geometrica, nell'olio su tela realizzato dal "Pittore delle rocce", Salvatore Pirisi, l'impressione, e il termine non è casuale, è quella di trovarci di fronte alla tavolozza del pittore nella quale, con la confusione e la sovrapposizione dei colori, l'artista ha già creato la sua idea di *Paesaggio* (16). Commosa, da parte del figlio, e partecipata, da parte di tutta la cittadinanza, la donazione dell'opera di Angela "Lillina" Marongiu, la "maestrina" di Olzai, donata nel 1996, in occasione del primo concorso letterario in lingua sarda intitolato alla sua memoria. Esile e minuta, tutti a Olzai la ricordano per la sua infinita dolcezza e per la caparbieta che le ha dato la forza di insegnare nei paesi della Barbagia, in momenti molto difficili: subito dopo la Prima Guerra Mondiale i collegamenti tra Olzai, Gavoi e Ollolai erano garantiti solo da strade

⁴ M. Ciusa Romagna, *I cromatismi di Liliana Cano*, in "L'Unione Sarda", 4 marzo 1964.

e sentieri ghiaiosi. Questo non ferma “sa mastrihedda” che va avanti fino al 1949 per tornare a Sassari con la famiglia. L'olio della collezione, *Alla fonte* (86), un dono affettuoso del figlio Enrico Piras alla comunità, chiaro omaggio all'opera di Filippo Figari realizzata per la Sala dei Matrimoni del Municipio di Cagliari,⁵ è firmata e datata 1922. Dal modello più noto la Marongiu trae la lezione secessionista, l'impianto narrativo, il gusto decorativo che emerge nella descrizione dei costumi e nella rifinitura della cornice.

Nel 2002 il Comune di Olzai riceve una donazione dal Consorzio BIM Adige Provincia di Verona. Si tratta di un paesaggio dipinto da **Paolo Solinas** (1947) nello stesso anno, uno scenario insolito per il contesto della rassegna. Si tratta di una veduta intitolata *In Lessinia Corte Vago a Roverè Veronese* (92), che rappresenta una località delle Prealpi, con un'estensione geografica prevalentemente nella provincia di Verona. I colori scelti dall'artista suggeriscono la ricchezza dei pascoli di questa regione, mentre il trattamento cromatico ricorda la produzione ceramica di Solinas.

Grazie alla donazione di Antonio Rubano la Pinacoteca di Olzai acquisisce due pregevoli dipinti di **Ausonio Tanda** e **Sisinnio Usai**. Del primo è una bella *Natura morta* (2), un altro degli ambiti di ricerca preferiti da questo artista sempre impegnato a sperimentare. Costantemente diviso tra esigenze di modernità e attaccamento al passato, tra avanguardia e tradizione, Tanda appare qui saldamente ancorato a precisi modelli di riferimento: il naturalismo denso e corposo di Arturo Tosi e, soprattutto, Pietro Antonio Manca, la cui pittura sembra riecheggiare nel dinamico alternarsi di spatola e pennello. Così la materia cromatica dello sfondo, dalla tipica intonazione bluastra, pare assorbire i riflessi della realtà sensibile, mentre i frutti in primo piano diventano “vivi” e vibrano di luci e di ombre. Al confine tra i motivi desunti dalla realtà e dal folklore e la spinta alla trasfigurazione degli stessi è l'opera di Sisinnio Usai *Figure* (49). Il motivo della maschera, caro al pittore, viene interpretato all'interno di una composizione dinamica che, attraverso la scomposizione delle forme e la compenetrazione di queste nello spazio, arriva a generare l'illusione di una visione simultanea.

Del 2004 è la donazione di *Paesaggio olzaese* (13), un olio dipinto nel 1990 da **Franco Bussu**, artista certo non estraneo alla raccolta. I colori utilizzati da Bussu per questo paesaggio sono il verde, il marrone bruciato, toni scuri e profondi fino al nero, per descrivere la vegetazione e le rocce affioranti, più chiari, trasparenti e sereni per “raccontare” l'atmosfera tersa e il cielo. Come sempre, Bussu pur partendo dalla concreta e puntuale osservazione della realtà, attraverso la sua personalissima sensibilità, ci restituisce una “storia” che diventa impressione e sogno.

Tra le donazioni più recenti (2008) effettuate da Enrico Piras ricordiamo la *Natura morta* (88) di **Augusto Oppo** (Sassari 1939), un interessante olio su tela del 1961. L'artista, autodidatta, esordisce nella sua città natale esponendo al “Primo Premio Città di Sassari”, organizzato nel 1959. Attivo nell'ambito della ricerca delle arti applicate, nel 1964 entra a far parte del Gruppo APICE, l'anno successivo fonda con Francesco Tanda lo Studio *il Basilico* e nel 1967 contribuisce alla fondazione del Sindacato Nazionale Artisti. Nell'opera della raccolta l'artista si confronta con un genere ed un tema tradizionali, una natura morta con fiori, affrontati, però, con un piglio assolutamente innovativo. Quasi pretesto per portare avanti la propria

⁵ Tra il 1912 e il 1914, Filippo Figari (1885-1973) è impegnato nella decorazione della Sala dei Matrimoni del Municipio di Cagliari per la quale realizza il ciclo de “L'amore in Sardegna”. I suoi dipinti rappresentano momenti di vita paesana con un impianto narrativo che risente dell'esperienza nel campo della cartellonistica, filtrata dalla lezione secessionista.

ricerca sugli accostamenti cromatici (l'artista ha insegnato Decorazione Pittorica all'Accademia di Sassari), il piccolo vaso di fiori di Oppo si staglia in primo piano su di uno sfondo costituito da molteplici sfumature di colore, capaci di generare rapporti di luce e ombra e definire la profondità di uno spazio che, in realtà, è indefinito.

Numerose le acquisizioni che, recentemente, hanno arricchito il corpus della collezione, frutto di una precisa politica culturale dell'amministrazione comunale, volta all'incremento delle raccolte e alla valorizzazione del patrimonio preesistente. Scelte non casuali che tendono a connotarsi per i forti elementi identitari ma che lasciano ampio spazio ai linguaggi più innovativi, dimostrando, tra le altre cose, un'attenzione particolare allo scenario espositivo contemporaneo a livello locale e nazionale.

Il 2012 sarà ricordato così a Olzai non solo per il successo della Biennale di Incisione Italiana "Carmelo Floris", ma anche per le generose donazioni pervenute alla Pinacoteca. *S'oru de s'atunzu* (93) di **Danilo Murtas** (Cagliari 1981) è una di queste. L'opera, realizzata a basso rilievo con tecnica mista e materiali vari, trasforma l'allegoria dell'Autunno in una visione fumettistica, quasi da cartoon, efficace e sorprendente per le potenzialità sinestetiche. Il giovane artista, che vive e lavora a Muravera, debutta nel mondo dell'arte figurativa nel 2003 e si fa notare per il suo stile originale, spesso ispirato dalla grande passione per la musica. Nei suoi lavori il tema identitario, la tradizione e la modernità si fondono, non senza ironia e sagacia, elementi che fanno pensare a un novello erede di Tarquinio Sini. Un evidente attaccamento alle proprie origini, una "sardità" che non è folklore ma è orgoglio di essere membro di una civiltà antichissima è ciò che si percepisce anche di fronte alle opere di **Giovanni Antonio Medda** in arte Megjan (Nuoro 1964), donate dall'artista alla Pinacoteca di Olzai in due successive riprese. La prima *Terra mia* del 2012 (90) fa parte di una serie di lavori in cui l'artista compie un sentito omaggio alla civiltà nuragica. I protagonisti della scena sono disposti su di un unico piano e sfilano in una teoria mesta e silenziosa che nella semplificazione delle forme e nell'assenza di profondità suggerisce richiami al genio di Picasso. Uno spazio indefinito e senza tempo in cui Megjan accosta e quasi fonde arditamente insieme figure umane e animali. Spazio che talvolta viene completamente annullato dall'artista il quale, in preda a una sorta di *horror vacui*, riempie l'intero campo a disposizione di figure e simboli. Come in *Caccia a luna piena* del 2013 (89) in cui il segno dinamico traccia i profili di due guerrieri, due antichi bronzetti, eredi di quella tradizione nuragica già fortemente introiettata e interpretata in passato da artisti come Mauro Manca e Giovanni Nonnis. Tradizione e innovazione. Anche **Michelle Pisapia** (Toronto 1961) entra a far parte della raccolta con due opere, entrambe eseguite a china e acquarello, donate direttamente dall'artista nel 2012 e nel 2013. Arrivata in Sardegna nel 1980, Pisapia viene subito attratta dalle antiche tradizioni, dagli usi, dalle geometrie e dalle cromie degli splendidi costumi, che l'artista traduce nelle sue opere con forme semplici e colori smaglianti. Come in *Lieti eventi* (96), opera del 2011, in cui gli accordi di rossi e turchesi, di grigi e marroni mostrano la poetica di un'artista che ha fatto della ricerca cromatica il centro della propria produzione. Dall'analisi alla sintesi. La ruota, simbolo universale di dinamismo ed energia, domina la composizione. I colori, nella forma astratta di una serie di cerchi, si ripetono pieni, vuoti, talvolta

scomposti in una compenetrazione di linee curve che accelera e, improvvisamente, rallenta il ritmo della lettura dell'opera. Un debito forte anche nei confronti della grafica che è ancora più evidente in *La festa* (95) dove i netti contrasti tra il bianco e il nero evidenziano soggetti desunti dalla natura e dalle arti applicate.

Artista interessante della scena contemporanea è **Mariano Chelo** (Bosa 1958) che, sempre nel 2012, dona alla Pinacoteca il suo *Passaggio all'alba* (97). L'opera fa parte di un'ampia serie di dipinti, intitolata appunto *Passaggi*, in cui l'artista rielabora la percezione sensibile della natura in composizioni quasi del tutto astratte, fatte di luci e di macchie di colore. Pittore, grafico, fotografo, Chelo opera anche nel campo delle installazioni e delle *performances* di Action Painting, utilizzando le più varie tecniche, fino alla pittura computerizzata. Quando dipinge le forme sono per lui solo un pretesto per trasformare la materia in emozioni. In *Passaggio all'alba* (2012), un piccolo dipinto realizzato con tecnica mista e donato dall'artista alla Pinacoteca nel 2013, tutto è giocato sul netto contrasto tra i bagliori accecanti del sole nascente e il profilo scuro e profondo della montagna e delle tenebre della notte. Paesaggi dell'anima quindi i suoi che, vibrando di riflessi cangianti, esprimono il sentimento dell'artista ed emozionano lo spettatore.

Di **Marco Cannas** (Sestu 1953-2001) sono due le opere della Pinacoteca, una proveniente dalla Collezione di Giorgio ed Erica Bartolomeo, collezionisti, padre e figlia, originari di Cagliari ma residenti nella Penisola, l'altra donata dalla vedova dell'artista. Le opere in questione testimoniano due momenti complementari della produzione di questo artista, pittore, incisore, ceramista e scultore: quella grafica, progettuale e ideativa, e quella pittorica che concretizza tutta l'originalità creativa, derivatagli da una visione del mondo magica e incantata. Il delicato profilo di donna, *Viso di donna* (79), disegnato a sanguigna nel 1973, ha infatti tutte le caratteristiche di uno studio per uno dei tanti ritratti femminili che Cannas ha realizzato durante la sua carriera. Al centro della sua ricerca artistica c'è, infatti, la figura, quella femminile soprattutto, affrontata quasi sempre con quell'asperata precisione del segno che ritroviamo anche in *Nudo di donna con fiore* (80). Un nitore di linee e di colori che persiste nella tarda produzione di Cannas (l'opera è del 1998) a partire dall'incontro con il Surrealismo e la Metafisica, avvenuto negli anni Settanta. La sensualità femminile, qui esibita nel suo aspetto più angelicale, sembra recuperare i "valori plastici" della tradizione classica e rinascimentale, immersi in un'atmosfera sospesa e quasi raggelata.

Atmosfera da favola è quella che si percepisce di fronte all'opera di **Alberto Deplano** (Seui 1933), *Drago di campagna* (91), un olio su tela dipinto dall'artista nel 2007 e generosamente donato alla Pinacoteca di Olzai nel 2013. Deplano che vive e lavora da sempre a Cagliari, autodidatta, matura la propria poetica a contatto con gli ambienti accademici e artistici della città. Uno spirito semplice e spontaneo il suo, nutrito della visione e della conoscenza dei grandi maestri del passato che ispirano il suo repertorio fantastico a cominciare dai piccoli paesaggi in miniatura e fino ai *Draghi*, certo soggetto prediletto a partire dagli anni Sessanta. A questa ampia serie appartiene l'opera della Pinacoteca. Creato dalla fantasia di Deplano, quale custode del Mondo e di quel paesaggio che l'artista vorrebbe mantenere incontaminato, ecco che il Drago appare in cielo, in volo, sospeso su una campagna, come un aquilone. La prospettiva arbitraria, lo spazio irreali non fanno che accrescere la dimensione fiabesca della composizione.

E poi ancora la recentissima donazione di **Emanuela Casula** (Cagliari 1971). Pittrice e illustratrice, nata nel capoluogo isolano, dopo la Laurea in Lettere e il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento della Storia dell'Arte, si dedica a tempo pieno all'arte, operando prevalentemente in ambiente romano. L'opera donata alla Pinacoteca di Olzai, intitolata *Sorpresa!* (94), è un saggio efficace del linguaggio espressivo di questa piacevole scoperta. Creare immagini che narrano una storia, questa la dote più immediata della Casula che cattura l'osservatore per la freschezza e la poesia dei suoi "racconti", realizzati certo non con ingenuità tecnica. Attento e minuto il processo creativo dell'opera: l'idea, prima di tutto, il disegno a penna, le velature di colore acrilico, diluito con l'acqua, il sale. E poi ancora, matite colorate, penna per definire quegli occhi incantati e sorpresi del bimbo protagonista nei quali ci piace riconoscere l'animo sensibile dell'artista. Il lavoro fa parte del gruppo delle illustrazioni, e nel 2011 ha partecipato a un concorso nazionale che come tema aveva il mondo della fiaba. In pittura c'è un confine labilissimo tra reale e irreale che trova la sua più compiuta espressione nell'arte astratta. Gli artisti astratti scelgono di negare la rappresentazione della realtà per esaltare i propri sentimenti e le proprie emozioni attraverso forme, linee e colori che spesso, paradossalmente, appaiono ai nostri occhi come compiute rappresentazioni della natura.

Ne dà prova **Rosanna D'Alessandro** (Spinazzola, Bari 1954) nell'opera donata al Comune di Olzai, *Cielo d'acqua* (98) del 1999, un grande formato, cm 160x72, che già nel titolo suggerisce la commistione e confusione degli elementi naturali. L'artista, pugliese di nascita e formazione, si trasferisce a Cagliari, dove vive e lavora, nel 1979. Fin dagli esordi, una continua ansia creativa la porta a confrontarsi con diverse tecniche nell'ambito della pittura e dell'incisione, per arrivare a sperimentare, alla fine degli anni Novanta, un materiale di invenzione, denominato Patrm, mutevole e caratterizzato da grandi potenzialità di trasparenza e leggerezza. Queste stesse sembrano esaltate nell'opera della raccolta in cui l'andamento dinamico delle cromie, evidenziato dall'espressività del gesto, genera l'energia per un continuo divenire e rinnovamento della materia.

Anche **Antonello Ottonello** (Cagliari 1948) nelle due opere donate al Comune di Olzai, nell'astrazione più totale della forma, si dimostra capace di evocare una Natura che, osservata, ascoltata, vissuta, restituita dal gesto creativo, viene interiorizzata. L'artista, dopo il diploma all'Accademia di Belle Arti di Roma, conseguito nel 1974, muove i suoi primi passi nell'affascinante mondo del Teatro dove lavora come attore, costumista e scenografo; fedele alle tarlatane utilizzate sin dagli anni Settanta, lascia a Olzai due pregevoli saggi della sua pittura (99-100). La ricerca materica unita all'impegno ecologista sono alla base della poetica di questo artista che, con estrema naturalezza e spiccata attitudine decorativa, riesce a trasferire nei lavori, di piccole e grandi dimensioni, i colori e i profumi della sua terra. Le cromie e i materiali utilizzati sono sempre naturali, mischiati a sabbia, polveri e piante, frammenti preziosi di una realtà vissuta dall'artista e trasformata in poesia. Così nelle opere della Pinacoteca in cui cielo e acqua si confondono e si perdono in un "mare" infinito che neppure la lingua di terra riesce a contenere.

79. Marco Cannas, *Viso di donna*, 1973

80. Marco Cannas, *Nudo di donna con fiore*, 2008



79



80

81. Gigi Camedda, *Ritratto di Francesco Boi*, 1978



81

82. Luigi Pinna, *Casa*, s.d.

83. Luigi Pinna, *Casa di campagna*, 1991



82



83

84. Mario Zecca, *Luni Santi*, 1991



84

85. Mario Zedda, *Cavalli*, 1991

86. Lillina Marongiu, *Alla fonte*, 1922



85



86



87. Liliana Cano
Scorcio di Sassari, 1957

88. Augusto Oppo
Natura morta, 1961



88



89. Giovanni Antonio Medda, "Megian", *Caccia a luna piena*, 2013

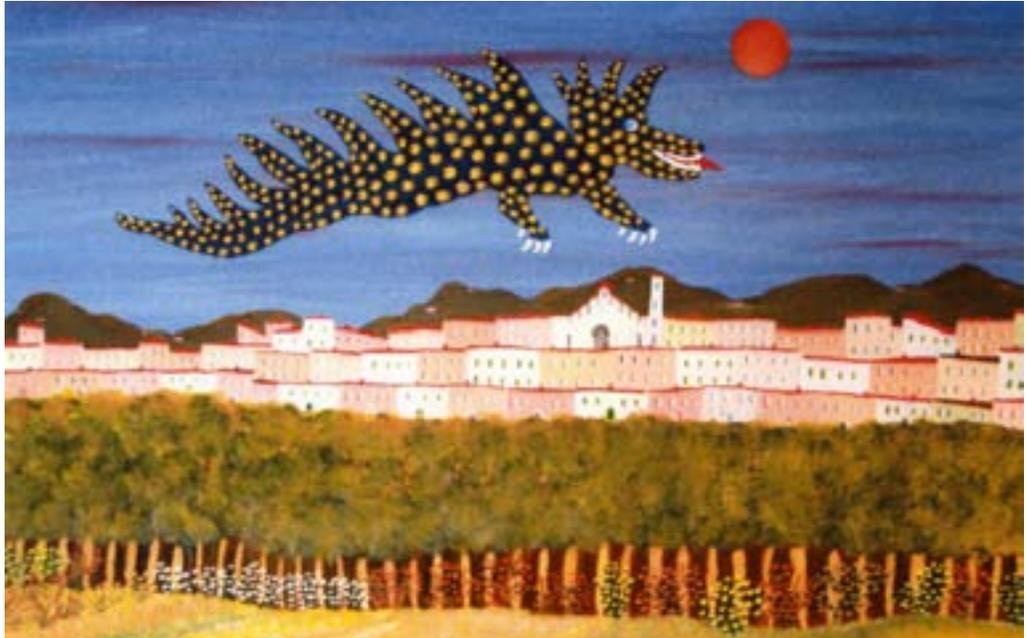
90. Giovanni Antonio Medda, "Megian", *Terra mia*, 2012



90

91. Alberto Deplano
Drago di campagna, 2007

92. Paolo Solinas
*In Lessinia Corte Vago a
Roverè Veronese*, 2002



91



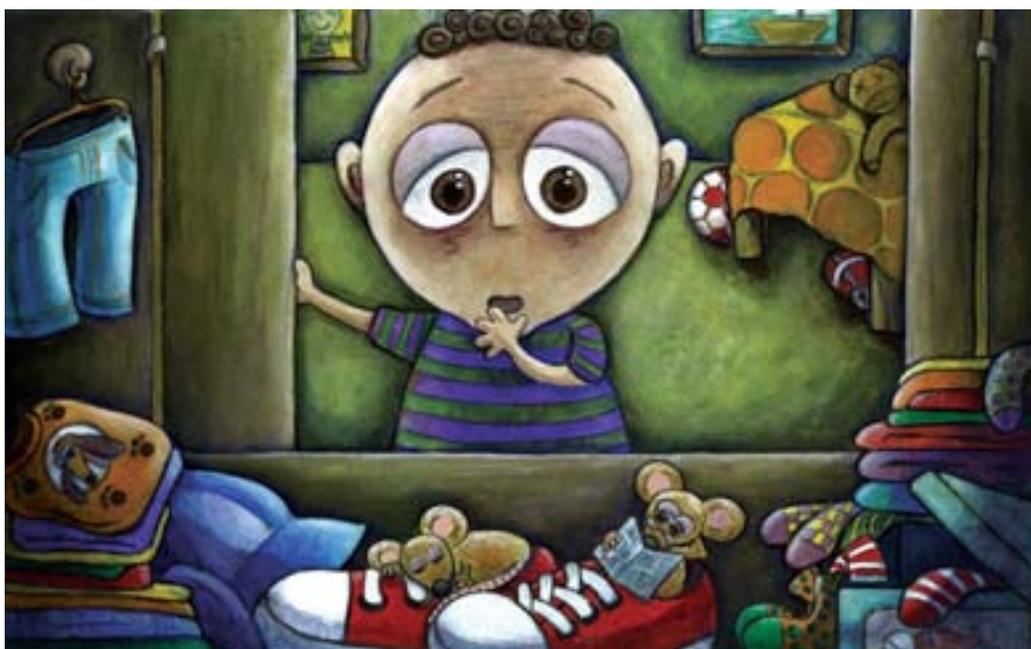
92

93. Danilo Murtas
S'oru de s'atunzu, 2012

94. Emanuela Casula
Sorpresa!, 2013



93



94

95. Michelle Pisapia
La festa, 2011





96. Michelle Pisapia
Lieti eventi, 2011

97. Mariano Chelo, *Passaggio all'alba*, 2012



97

98. Rosanna D'Alessandro
Cielo d'acqua, 1999



98

99. Antonello Ottonello, *Senza titolo*, 2012



99

100. Antonello Ottonello, *Senza titolo*, 2011



100

Olzai nei dipinti di Enrico Piras

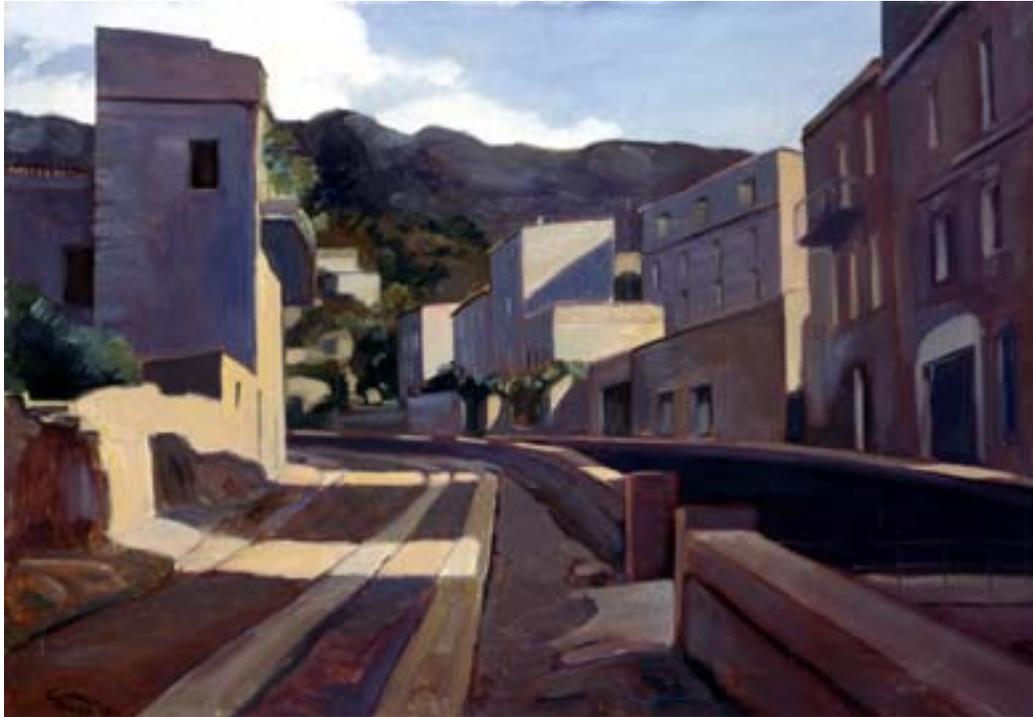
L'immagine del paesaggio è una costante della produzione figurativa isolana e accompagna gli snodi fondamentali della sua evoluzione nel corso di tutto il Novecento. Gli artisti sardi sembrano sentire il bisogno di riconoscersi in quei luoghi e in quei panorami che diventano espressione della loro identità umana e culturale: Felice Melis Marini vive ancora oggi in quelle splendide vedute di Cagliari che campeggiano nelle pareti del Gabinetto del Sindaco del Municipio di via Roma. Antonio Ballero si identifica nelle pennellate vibranti e divisioniste che, in numerosi suoi dipinti, hanno dato voce alla luce della campagna sarda. Dall'altra parte il paesaggio nostrano ha acquistato personalità grazie alle potenzialità espressive dei singoli maestri che lo hanno rappresentato: il maestoso Monte Corrasì è stato immortalato cupo e granitico da Mario Delitala e Giuseppe Biasi, luminoso e cangiante grazie alle raffinate gamme di sfumature utilizzate da Pietro Mele. Arriviamo a Olzai. Il paese è stato raccontato da Carmelo Floris in una serie infinita di "poesie" dipinte, in modo così puntuale e coinvolgente che anche chi non vi è mai stato ha l'impressione di conoscerlo. E il merito maggiore di Enrico Piras è proprio quello di avere raccolto l'impegnativa "eredità" lasciatagli dallo zio-maestro, con la responsabilità e la dedizione di chi è consapevole di dover proseguire il discorso iniziato dal suo predecessore.

Nato a Sassari, dove ancora vive e lavora, nel 1931, Enrico Piras trascorre l'infanzia e l'adolescenza a Olzai dove il padre Pietro Costantino, nato in quel luogo, svolge la professione di medico. Nella sua casa, sita nel rione di "Drovennoro", Piras conosce i grandi protagonisti della pittura isolana, Giuseppe Biasi, Eugenio Tavolara, Mario Delitala e, soprattutto, instaura un rapporto privilegiato con Carmelo Floris, tanto da poterlo definire il suo unico allievo diretto ed erede artistico. Una scuola formidabile fatta dell'assidua frequentazione e dell'osservazione puntuale delle tecniche utilizzate dal maestro. A cominciare dalla composizione dei colori che, così come volevano gli Impressionisti, non ammetteva l'uso del nero nella descrizione del paesaggio. L'immaginario creativo di Enrico Piras si nutre dei medesimi paesaggi, assorbiti guardando Olzai dagli stessi scorci del maestro, seguendolo durante le sue passeggiate *en plein air* nella campagna intorno al paese, unico a essere ammesso, anzi appositamente ricercato dal pittore che lo chiama dalla finestra della sua casa con i segnali luminosi prodotti da uno specchio. "Un punto di riferimento fondamentale dal punto di vista artistico ed umano" ribadisce Enrico Piras, che nel 1949 si trasferisce a Sassari con tutta la famiglia. Un "distacco", mai definitivo, che favorisce, senza dubbio, l'elaborazione degli insegnamenti e la definizione della propria personalità artistica. A Sassari Piras consegue la Laurea in Lettere e, oltre a definire quello che sarebbe stato il suo futuro professionale come stimato professore di Lettere, inizia a frequentare lo studio di Stanis Dessy, figura di spicco dell'ambiente artistico isolano, che certo indirizza le sue scelte, soprattutto nel campo dell'incisione. Una vita dedicata alla famiglia, quella di Enrico Piras, all'insegnamento, alla numismatica, sua grande passione, e nutrita d'arte. Notevole il suo assiduo impegno nell'organizzazione di eventi artistici e culturali a Olzai, a cominciare proprio da quelle edizioni della Tre Giorni di Pittura che hanno permesso la costituzione del

nucleo principale della collezione della Pinacoteca. Un interesse per la valorizzazione del patrimonio artistico del paese che si è poi tradotto nella munifica donazione di un ampio *corpus* di sue opere: le bellissime incisioni, recentemente pubblicate in un primo catalogo edito dal Comune di Olzai, e un gruppo di dipinti tra i quali gli oli che oggi arredano la sala delle adunanze dell'assemblea civica del paese. Quest'ultima donazione, perfezionata con Delibera della Giunta Comunale n. 65 del 9 ottobre del 2009, arricchisce di ben ventidue dipinti la raccolta.

È in queste opere che emerge chiara la duplice anima del pittore Enrico Piras. Le immagini di Olzai si alternano all'occhio dell'osservatore. In alcuni casi l'atteggiamento dell'artista appare puntuale, esplorativo e fotografico. Le immagini sono nitide, definite in ogni particolare, nulla è evocato, tutto è scrupolosamente descritto. Il punto di vista si alterna: ravvicinato restituisce l'impressione di transitare e camminare in quelle strade e in quei vicoli, come nell'olio *Via Azuni* (105), guardando il quale si ha quasi l'impressione di poter sfiorare il muro che costeggia la via; oppure distanziato e leggermente rialzato, come in *Scorcio di Piazza Sant'Ignazio* (106) che ci lascia intuire che l'artista abbia goduto di quel panorama da una postazione alta, il balcone di una casa, che gli ha consentito di abbracciare con lo sguardo un intero angolo di paese. "I colori e la luce a Olzai sono particolarissimi. Ci sono alcune ore del giorno in cui il sole, a picco sui tetti delle case, lascia completamente in ombra i muri e le pareti, persino le strade" così come appare nell'olio *Via F. Boi* (114). In questi dipinti Piras utilizza delle campiture ampie di colore, precise e compatte. Emerge chiara l'importanza della griglia grafica che spesso serve all'artista per abbozzare dal vero il soggetto, concluso poi in studio. Immagini che, forse, attraverso la mediazione di Dessy, trasportano nell'opera di Enrico Piras certi riferimenti alla pittura italiana del primo Novecento, a Valori Plastici, soprattutto, e al Realismo magico per i quali il rappresentato, in uno spazio silenzioso e svuotato dalla presenza dell'uomo, sembra quasi fuori dal tempo.

Quando l'attenzione si rivolge, invece, alla campagna, l'artista si immerge completamente in essa e l'unione con la Natura diventa totalizzante. L'atmosfera è più rarefatta, le pennellate si accorciano, i colori si arricchiscono di sfumature e, certo, appare più evidente il debito e l'affettuosa attenzione all'insegnamento di Carmelo Floris, evidentissimo in dipinti quali *Autunno a Olzai* (110) o *Primavera a Olzai* (117), dedicati ai cicli stagionali. Come nel caso del maestro, in questi paesaggi di Enrico Piras non riscontriamo la mera e passiva riproduzione dei fenomeni ottici e fisici, ma un'armonica sintesi di sentimenti ed emozioni. Allora in *Campagna e Monte Gulana* (103) i verdi si declinano in infinite e morbide gradazioni, mentre l'austerità della sintesi compositiva morandiana emerge, evidente, in *Olivo* (123), non immune neanche da suggestioni cézanniane. Paesaggio come rifugio e asilo, come perenne panorama, testimonianza del legame ininterrotto e duraturo con quel luogo, Olzai, un frammento di mondo che diventa Universo per il pittore.



101. *L'arginamento
nel Rio Bisine*, 1985
102. *Paesaggio*, 1982

101



102

103. *Campagna con monte
Gulana, 2009*

104. *Rione S'Umbrosu
a Olzai, 2003*



103



104

105. *Via Azuni*, 2009



105

106. *Scorcio di
Piazza Sant'Ignazio,*
2008

107. *Scorcio di
Preda 'e Pistis,* 2008



106



107

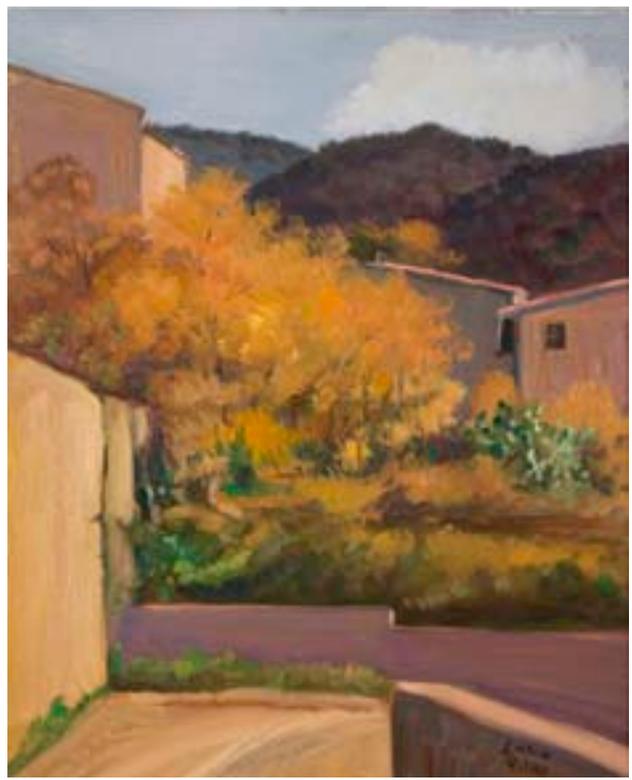
108. *Cancello del cimitero vecchio*, 2006

109. *Cimitero vecchio*, 2006

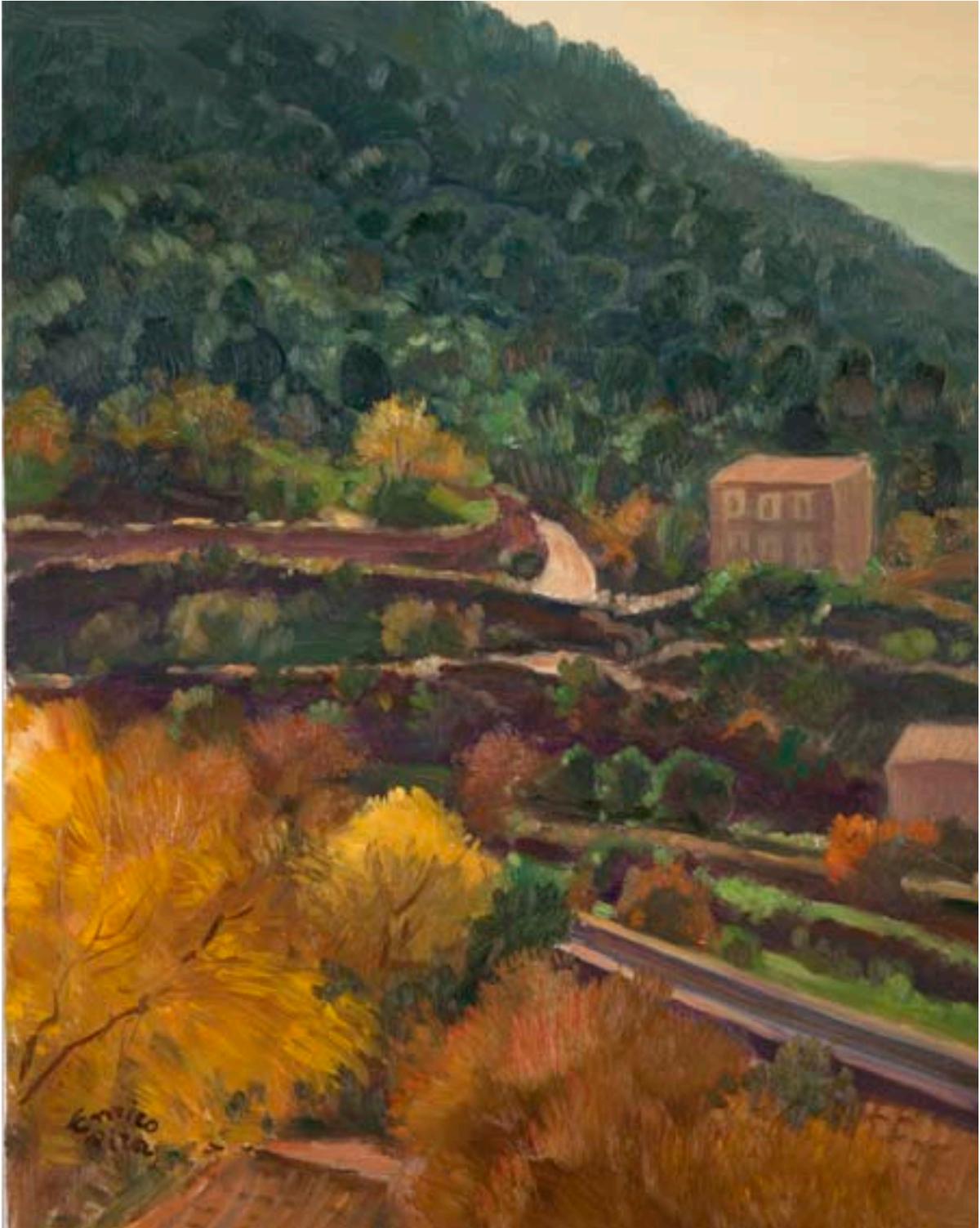
110. *Autunno a Olzai. Giardino di Carmelo Floris*, 2008



108



109



110

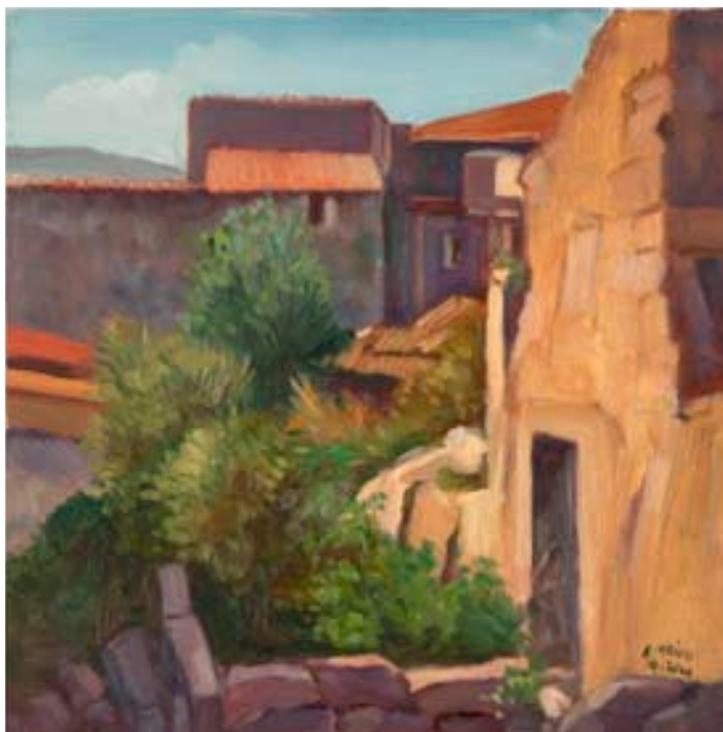
111. *Via Leonardo Da Vinci
e scalette Santa Barbara, 2009*

112. *Rione Conca 'e Mussa, 2008*

113. *Rione Drovenoro, 2009*



111



112



113

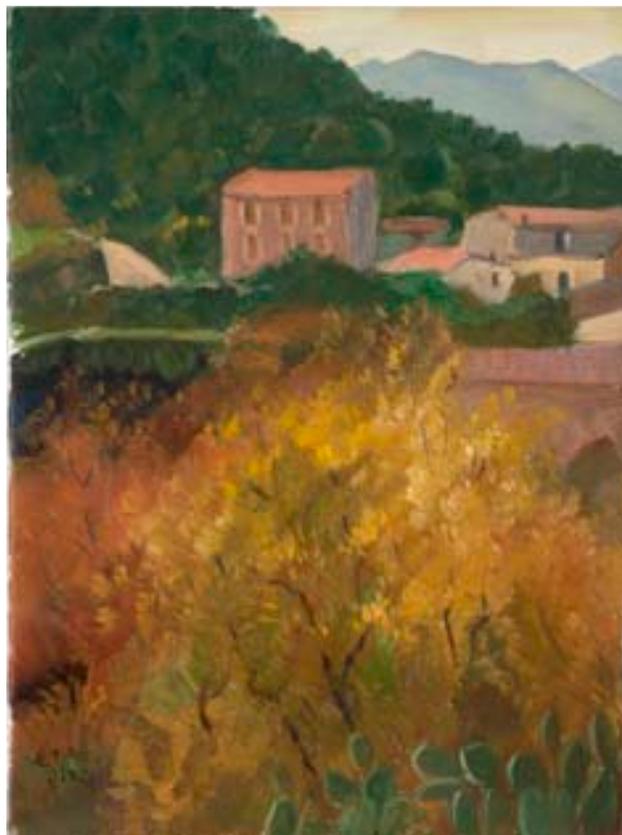
114. *Via Boi. Preda 'e Pistis*, 2007

115. *Sotto il monte. Rione Sant'Anastasio*, 2009

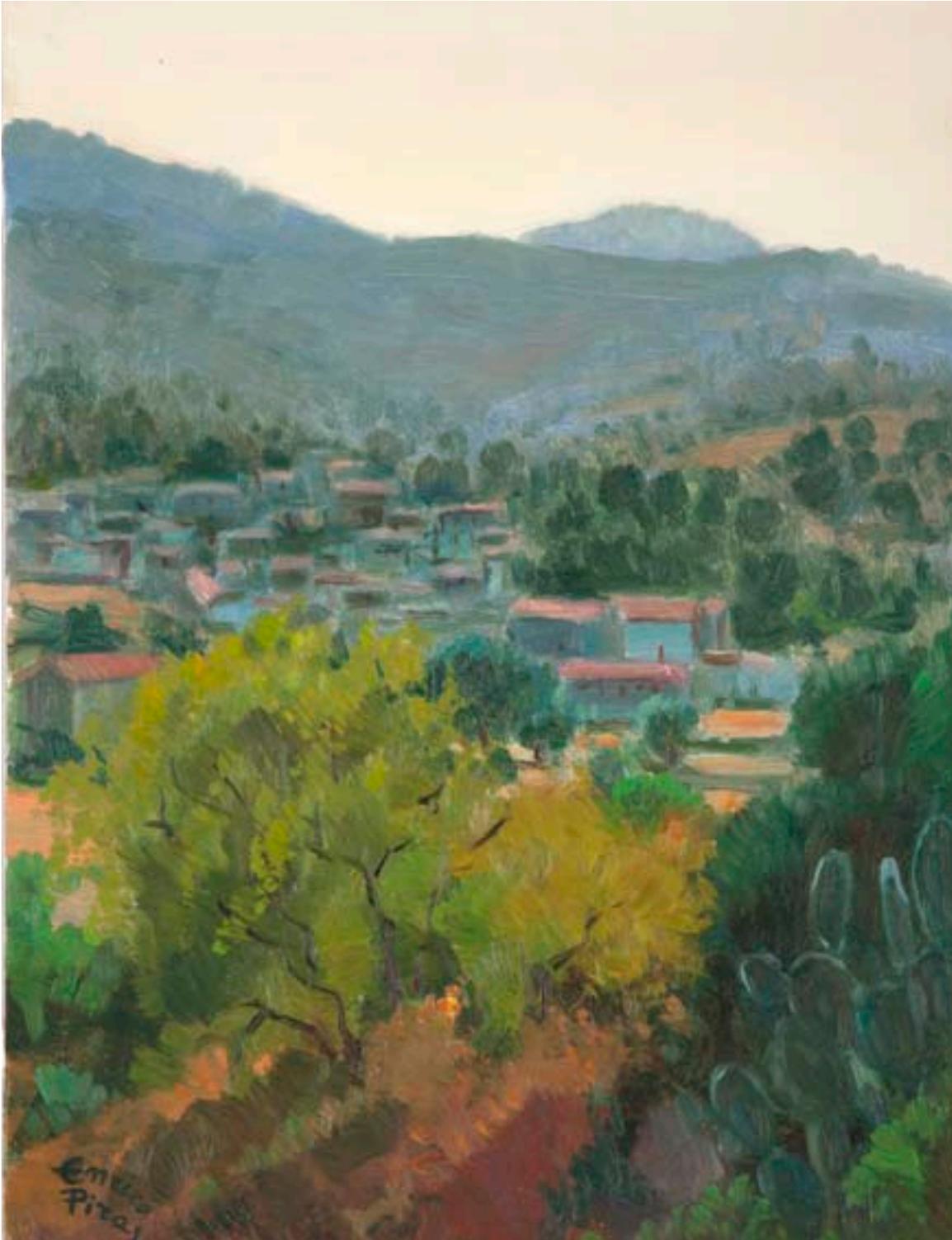
116. *Olzai da Logorro*, 2007



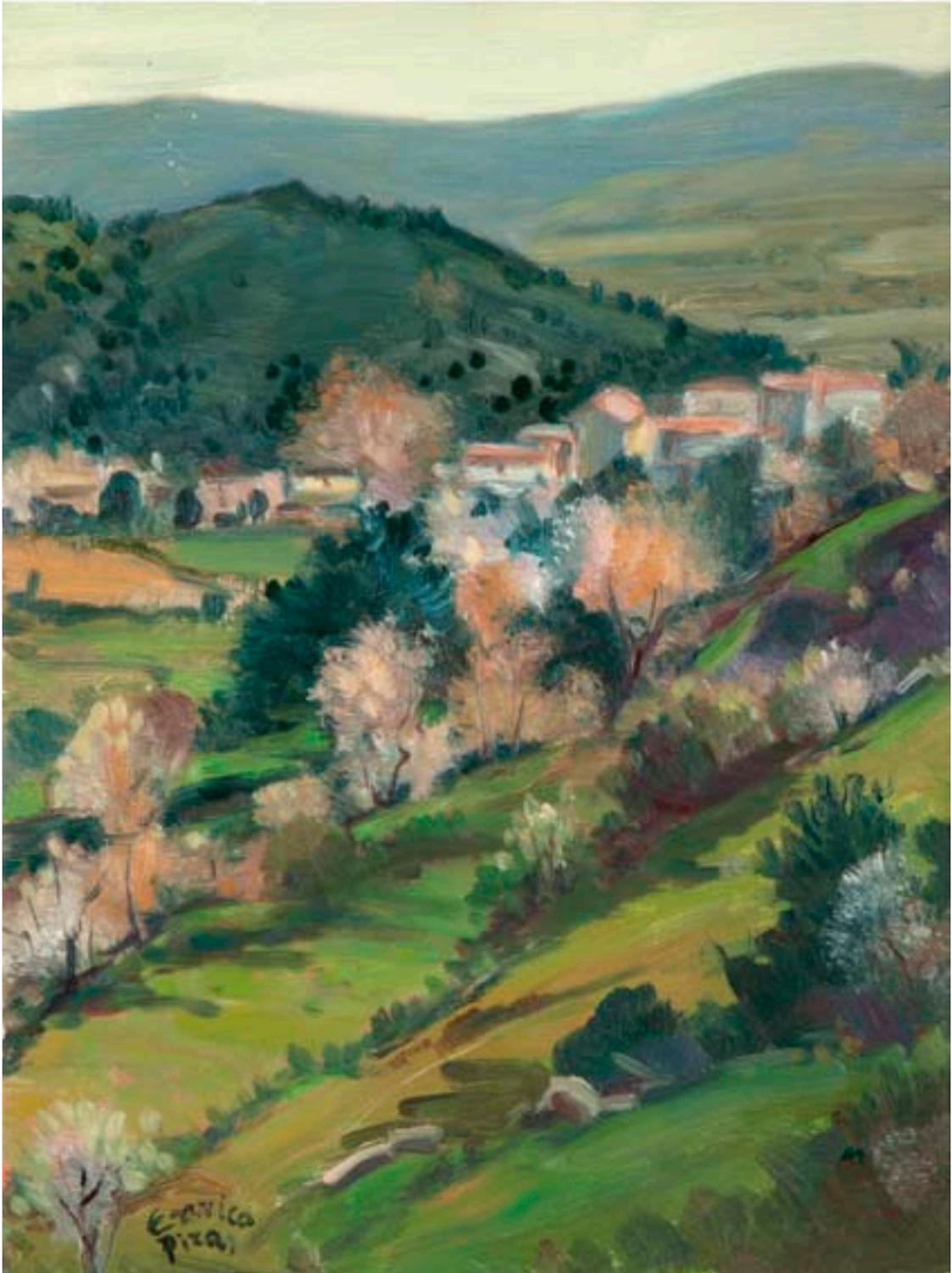
114



115



116



117

117. *Primavera a Olzai*, 2009

118. *Via Regina Margherita. Case Sorelle Piu*, 1961

119. *Scorcio di Olzai. Via Mannu*, 1984



118



119

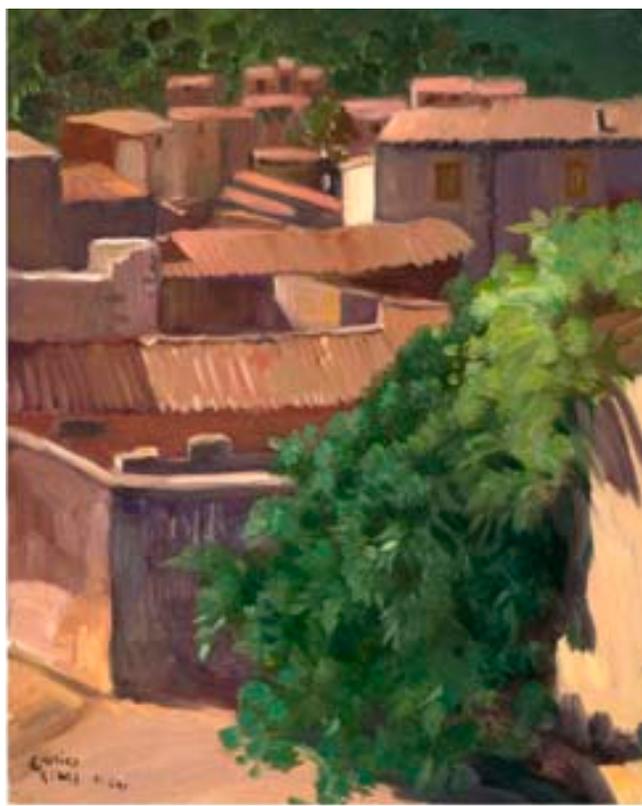
120. *Via Umberto e rione Santa Barbara*, 2009

121. *Scalette Santa Chiara*, 2007

122. *Srada di campagna con casa*, 2009



120



121



122

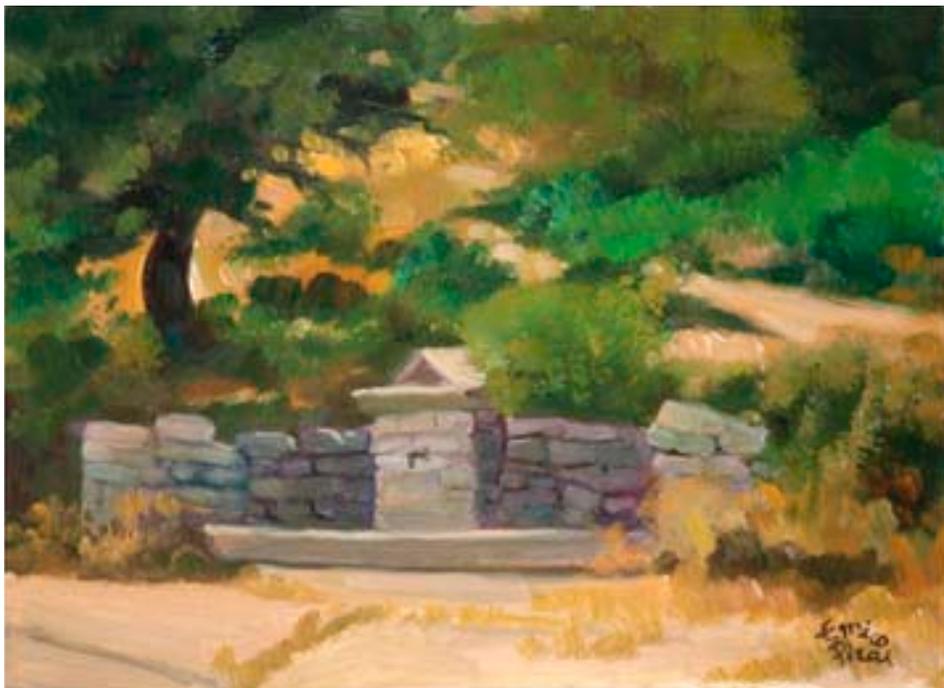


123. *Olivo*, 2008

124. *Sa hontana 'e sa menta*, 2007

125. *Piazza Su Nodu Mannu con figura*, 2009

123



124



125

Catalogo delle opere

1. Ausonio Tanda

Scorcio di Olzai, 1982
gessetto colorato su cartoncino cm 17,5x24,5
Dono dell'Autore. I Tre Giorni di Pittura
18 1982

2. Ausonio Tanda

Natura morta, s.d.
olio su tavola cm 49x72
Dono di Antonio Rubanu
181 2003

3. Giorgio Princivalle

Settembre a Olzai, 1982
tecnica mista su cartoncino cm 72x50
Dono dell'Autore. I Tre Giorni di Pittura
15 1982

4. Antonio Corrigan

Scorcio di Olzai, 1982
olio su tela cm 60x50
Dono dell'Autore. I Tre Giorni di Pittura
9 1982

5. Francesco Becciu

Scorcio di Olzai (Antico portone), 1982
tecnica mista su tavola cm 70x49,2
Dono dell'Autore. I Tre Giorni di Pittura
3 1982

6. Francesco Becciu

Scorcio, 1985
olio su tela cm 70x50
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
25 1985

7. Francesco Becciu

Scorcio, 2003
olio su tavola cm 79,5x..,5
Inaugurazione della Casa Museo Carmelo Floris
Dono dell'Autore. III Tre Giorni di Pittura
170 2003

8. Vittorio Calvi

Scorcio di Olzai, 1982
olio su tavola cm 60x50
Dono dell'Autore. I Tre Giorni di Pittura
6 1982

9. Vittorio Calvi

Scorcio di Olzai, 1985
olio su tavola cm 35x50
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
27 1985

10. Vittorio Calvi

Processione, 2003
olio su tavola cm 40x50
Inaugurazione della Casa Museo Carmelo Floris
Dono dell'Autore. III Tre Giorni di Pittura
172 2003

11. Franco Bussu

Campagna olzaese e farfalle, 1982
olio su tela cm 49,5x70
Dono dell'Autore. I Tre Giorni di Pittura
4 1982

12. Franco Bussu

Paesaggio a Olzai, 2003
olio su tela cm 50x60
Inaugurazione della Casa Museo Carmelo Floris
Dono dell'Autore. III Tre Giorni di Pittura
171 2003

13. Franco Bussu

Paesaggio olzaese, 1990
olio su tavola cm 50x70
Dono dell'Assessore regionale Ambiente Cortes,
2004
184 2004

14. Salvatore Pirisi

Campagna di Gheddesai dopo l'incendio, 1982
olio su tela cm 70x50
Dono dell'Autore. I Tre Giorni di Pittura
14 1982

15. Salvatore Pirisi

Scorcio di Olzai, 1985
olio su tela cm 60x50
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
39 1985

16. Salvatore Pirisi

Paesaggio, 1970
olio su tela cm 60x50
Dono di Enrico Piras
134 1991 (Del. G.M. 114/1994)

17. Graziano Cadalanu

Requiem per un bosco, 1982
olio su tela cm 70x50
Dono dell'Autore. I Tre Giorni di Pittura
5 1982

18. Graziano Cadalanu

Paesaggio, 1985
olio su tela cm 70x50
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
26 1985

19. Antonio Ruju

Paesaggio, 1982
olio su tavola cm 50x60
Dono dell'Autore. I Tre Giorni di Pittura
17 1982

20. Antonio Ruju

Paesaggio, 1985
olio su tela cm 60x70
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
40 1985

21. Costantino Pes

Paesaggio, 1982
olio su tela cm 34x79
Dono dell'Autore. I Tre Giorni di Pittura
11 1982

22. Costantino Pes

Testa di vecchio, 1983
olio su cartoncino cm 45x35,5
Dono dell'Autore dopo la Mostra del gennaio
1984
19 1984

23. Costantino Pes

Via Cavour a Olzai, 1985
olio su tavola cm 36x90
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
37 1985

24. Costantino Pes

Via Azuni a Olzai, 1988
olio su tavola cm 50,3x46
Dono dell'Autore dopo la Mostra del dicembre
1988
44a 1988

25. Costantino Pes

Ritratto (incompiuto)
retro di *Via Azuni a Olzai* (44 a)
44b 1988

26. Franco Putzolu

Isolamento della Sardegna, 1982
litografia cm 60x40
Dono dell'Autore. I Tre Giorni di Pittura
16 1982

27. Giulio Albergoni

Scorcio di Olzai, 1982
tempera su tavola cm 70x100
Dono dell'Autore. I Tre Giorni di Pittura
2 1982

28. Giulio Albergoni

Figure e scorcio, 1985
acquarello e china su carta cm 40x50
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
21 1985

29. Giovanni Battista Columbu

Cavalli e fiume, 1982
pastello su carta cm 42x59
Dono dell'Autore. I Tre Giorni di Pittura
8 1982

30. Giovanni Battista Columbu

Scorcio di Olzai, 2005
acquarello e china su carta cm 35x50
Dono dell'Autore. IV Tre Giorni di Pittura
189 2005

31. Giovanni Battista Columbu

Paesaggio, 1985
olio su tavola cm 11x16
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
29 1985

32. Pietro Nuvoli

Scorcio di Olzai, 1982
olio su tela cm 70x50
Dono dell'Autore. I Tre Giorni di Pittura
10 1982

33. Franco Carenti

Scorcio di Olzai, 1982
olio su tavola cm 71,5x50,5
Dono dell'Autore. I Tre Giorni di Pittura
7 1982

34. Franco Carenti

Scorcio, 2003
olio su tavola cm 35x50
Inaugurazione della Casa Museo Carmelo Floris
Dono dell'Autore. III Tre Giorni di Pittura
174 2003

35. Franco Carenti

Scorcio di Olzai, 1985
olio su tavola cm 35x50
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
28 1985

36. Vincenzo Pinna

Olzai. Via Santa Barbara, 1982
olio su tavola cm 60x50,6
Dono dell'Autore. I Tre Giorni di Pittura
12 1982

37. Manlio Masu

Paesaggio, 2003
olio su cartoncino cm 36x60
Inaugurazione della Casa Museo Carmelo Floris
Dono dell'Autore. III Tre Giorni di Pittura
177 2003

38. Manlio Masu

Paesaggio, 1985
olio su tavola cm 63x79,5
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
33 1985

39. Massimo Bacci

Paesaggio sardo, 1985
acrilico su tela cm 70x80
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
24 1985

40. Lido Marchetti

Natura, 1985
acrilico su tela cm 60x60
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
31 1985

41. Stefano Paolicchi

Figure e paesaggio, 1985
acrilico su tela cm 70x50
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
35 1985

42. Filippo Martinez

Pittori notturni a Olzai, 1985
olio su tela cm 50x70
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
32 1985

43. Antonio Amore

In su monte, 1985
tecnica mista su cartoncino cm 50x60
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
22 1985

44. Antonio Amore

A Olzai nella notte fra il 6 e il 7 settembre, 1985
tecnica mista su cartoncino cm 70x50
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
23 1985

45. Valerio Mazzanti

Scorcio, 1985
pastelli a olio e acrilico su tavola cm 20x47
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
34 1985

46. Valerio Mazzanti

Ricordo di paese, 2003
olio su cartoncino cm 44x55
Inaugurazione della Casa Museo Carmelo Floris
Dono dell'Autore. III Tre Giorni di Pittura
178 2003

47. Gianni Coronas

Scorcio di Olzai, 1985
tempera su cartoncino cm 50x70
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
30 1985

48. Sisinnio Usai

Casa di Olzai, 1985
olio su cartoncino telato cm 73x51
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
42 1985

49. Sisinnio Usai

Figure, 2003
olio su tavola cm 60x40
Dono di Antonio Rubanu
182 2003

50. Giovanna Maria Pelleu

Scorcio di Olzai, 1985
olio su tela cm 50x60
Dono dell'Autrice. II Tre Giorni di Pittura
36 1985

51. Alberto Sanna

Figura e scorcio di Olzai, 1985
olio su tela cm 80x60
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
41 1985

52. Antonio Debidda

Paesaggio, 2003
acquarello su cartoncino cm 55x75
Inaugurazione della Casa Museo Carmelo Floris
Dono dell'Autore. III Tre Giorni di Pittura
175 2003

53. Salvatore Fara

Astratto, 2003
tecnica mista su tela cm 75x80
Inaugurazione della Casa Museo Carmelo Floris
Dono dell'Autore. III Tre Giorni di Pittura
176 2003

54. Gigi Cau

Astratto-religioso, 2003
Inaugurazione della Casa Museo Carmelo Floris
Dono dell'Autore. III Tre Giorni di Pittura
173 2003

55. Lina Mannu

Antiche dimore, 2005
tecnica mista su cartone cm 80x60
Dono dell'Autrice. IV Tre Giorni di Pittura
196 2005

56. Pia Ruggiu

Olzai, 2005
tecnica mista su masonite cm 60x50
Dono dell'Autrice. IV Tre Giorni di Pittura
202 2005

57. Grazia Bardi Lunesu

Paesaggio, 2005
olio e foglia oro su tela cm 60x50
Dono dell'Autrice. IV Tre Giorni di Pittura
187 2005

58. Aline Spada

Autunno in Barbagia. Olzai, 2005
acrilico su cartone cm 80x70
Dono dell'Autrice. IV Tre Giorni di Pittura
205 2005

59. Ettore Spada

Rione Sant'Antonio a Olzai, 2005
acrilico su cartone cm 70x50
Dono dell'Autore. IV Tre Giorni di Pittura
206 2005

60. Turi Spada

Scorcio di Olzai, 2005
olio su tela cm 70x50
Dono dell'Autore. IV Tre Giorni di Pittura
207 2005

61. Turi Spada

Scorcio di Olzai, 2005
olio su tela cm 50x70
Dono dell'Autore. IV Tre Giorni di Pittura
208 2005

62. Antioco Lostia

Scorcio di Olzai, 2005
olio su masonite cm 42,5x60
Dono dell'Autore. IV Tre Giorni di Pittura
193 2005

63. Antioco Lostia

Scorcio di Olzai, 2005
olio su masonite cm 30x42
Dono dell'Autore. IV Tre Giorni di Pittura
192 2005

64. Francesco Argiolu

Scorcio di Olzai, 2005
tecnica mista su tavola cm 80x80
Dono dell'Autore. IV Tre Giorni di Pittura
186 2005

65. Francesco Argiolu

Scorcio di Olzai, 2005
tecnica mista su tavola cm 50x70
Dono dell'Autore. IV Tre Giorni di Pittura
185 2005

66. Giovanni Sanna

Monica, 2005
olio su tela cm 100x70
Dono dell'Autore. IV Tre Giorni di Pittura
203 2005

67. Dario Madarese

Scorcio di Olzai, 2005
olio su tela cm 60x80
Dono dell'Autore. IV Tre Giorni di Pittura
195 2005

68. Dario Madarese

Scorcio di Olzai, 2005
olio su tela cm 60x80
Dono dell'Autore. IV Tre Giorni di Pittura
194 2005

69. Enzo Tanda

Impressioni, 2005
tecnica mista su tavola cm 80x60
Dono dell'Autore. IV Tre Giorni di Pittura
209 2005

70. Enzo Tanda

Impressioni, 2005
tecnica mista su tavola cm 80x60
Dono dell'Autore. IV Tre Giorni di Pittura
211 2005

71. Enzo Tanda

Dedicato a Maria Grazia, 2005
tecnica mista su tavola cm 51x66
Dono dell'Autore. IV Tre Giorni di Pittura
210 2005

72. Gianni Casule

Ritratto di vecchia, 1989
olio su tela cm 60x50
Dono dall'Autore dopo la Mostra del marzo
1989
45 1989

73. Gianni Casule

Donna che lavora l'asfodelo, 1991
olio su tavola cm 70x50
Dono dell'Autore dopo la Mostra del dicembre
1991
139 1991

74. Gianni Casule

L'imbrunire a Gulana, 2005
tecnica mista su tavola cm 70x70
Dono dell'Autore. IV Tre Giorni di Pittura
188 2005

75. Mario Gaspa

Il mulino nel Rio Bisine, 2005
acrilico su tela cm 50x70
Dono dell'Autore. IV Tre Giorni di Pittura
190 2005

76. Alberto Scalas

Rio Bisine. Arginamento, 2005
china e acquarello su carta cm 70x100
Dono dell'Autore. IV Tre Giorni di Pittura
204 2005

77. Antonio Ledda

Arrastos, 2005
tecnica mista su masonite cm 50x80
Dono dell'Autore. IV Tre Giorni di Pittura
191 2005

78. Graziella Caterina Fadda

Gran madre, 2005
affresco cm 160x129
Comune di Olzai, Sala Consiliare

79. Marco Cannas

Viso di donna, 1973
sanguigna su cartone cm 35,7x25
Dono di Giorgio ed Erica Bartolomeo
285 2013 (Del. G.C. n. 8 del 29 gennaio 2013)

80. Marco Cannas

Nudo di donna con fiore, 2008
olio su cartoncino cm 30x20
Dono della vedova dell'Artista
289 2013 (Del. G.C. n. 23 del 22 marzo 2013)

81. Gigi Camedda

Ritratto di Francesco Boi, 1978
acquarello su carta cm 65x50
Dono Congresso di Anatomia, settembre 1978
1 1978 (CA)

82. Luigi Pinna

Case, s.d.
acrilico su cartoncino cm 12x23
Dono di Antonio Rubanu
183 2003

83. Luigi Pinna

Case di campagna, 1991
acrilico su cartone cm 11x21
Dono di Enrico Piras
133 1991 (Del. G.M. 114/1994)

84. Mario Zedda

Luni Santi, 1991
olio su tela cm 70x50
Dono dell'Autore
141 1994

85. Mario Zedda

Cavalli, 1991
olio su tavola cm 30x40
Dono dell'Autore dopo la Mostra del 1991
138 1991

86. Lillina Marongiu

Alla fonte, 1922
olio su tavola cm 24x35
Dono di Enrico Piras.
I Concorso "Maestra Lillina Marongiu"
142 1996

87. Liliana Cano

Scorcio di Sassari, 1957
olio su tela cm 70x50
Dono di Enrico Piras
132 1991 (Del. G.M. 114/1994)

88. Augusto Oppo

Natura morta, 1961
olio su tela cm 32x21,5
Dono di Enrico Piras
228 2008

89. Giovanni Antonio Medda "Megian"

Caccia a luna piena, 2013
tecnica mista olio e smalto su tela cm 80x70
Dono dell'Autore
291 2013

90. Giovanni Antonio Medda "Megian"

Terra mia, 2012
tecnica mista olio e smalto su tela cm 70x80
Dono dell'Autore
252 2012 (Del. G.C. n. 31 del 24 aprile 2012)

91. Alberto Deplano

Drago di campagna, 2007
olio su tela cm 40x50
Dono di Renata Serra
287 2013 (Del. G.C. n. 23 del 22.marzo 2013)

92. Paolo Solinas

In Lessinia Corte Vago a Roverè Veronese, 2002
olio su tela cm 40x50
Dono Bim Adige Verona, 25 agosto 2002
167 2002

93. Danilo Murtas

S'oru de s'atunzu, 2012
tecnica mista in basso rilievo cm 71x89
Dono dell'Autore
264 2012 (Del. G.C. n. 118 del 31 dicembre 2012)

94. Emanuela Casula

Sorpresa!, 2013
acrilico su carta cm 25,5X40,5
Dono dell'Autrice
292 2013

95. Michelle Pisapia

La festa, 2011
china e acquarello su carta cm 48x33
Dono dell'Autrice
262 2012 (Del. G.C. n. 90 del 30 ottobre 2012)

96. Michelle Pisapia

Lieti eventi, 2011
acquarello e china cm 56x38
Dono dell'Autrice
288 2013 (Del. G.C. n. 23 del 22 marzo 2013)

97. Mariano Chelo

Passaggio all'alba, 2012
tecnica mista su MDF cm 25x25
Dono dell'Autore
286 2013 (Del. G.C. n. 23 del 22 marzo 2013)

98. Rosanna D'Alessandro

Cielo d'acqua, 1999
Patrm su carta cm 160x72
Dono dell'Autrice
256 2012 (Del. G.C. n. 58 del 15 giugno 2012)

99. Antonello Ottonello

Senza titolo, 2012
tecnica mista su tela cm 80x70
Dono dall'Autore
290 2013 (Del. G.C. n. 23 del 22 marzo 2013)

100. Antonello Ottonello

Senza titolo, 2011
tecnica mista su tarlatana cm 80x80
Dono dell'Autore
255 2012 (Del. G.C. n. 57 del 15 giugno 2012)

Opere di Enrico Piras

101. *L'arginamento nel Rio Bisine*, 1985
olio su tela cm 70x100
Dono dell'Autore. II Tre Giorni di Pittura
38 1985

102. *Paesaggio*, 1982
olio su tela cm 70x50
Dono dell'Autore. I Tre Giorni di Pittura
13 1982

103. *Campagna con monte Gulana*, 2009
olio su tela cm 60x80
Dono dell'Autore
231 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

104. *Rione S'Umbrosu a Olzai*, 2003
olio su tela cm 70x90
Inaugurazione della Casa Museo Carmelo Floris
Dono dell'Autore. III Tre Giorni di Pittura
179 2003

105. *Via Azuni*, 2009
olio su tela cm 70x50
Dono dell'Autore
229 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

106. *Scorcio di Piazza Sant'Ignazio*, 2008
olio su tela cm 50x70
Dono dell'Autore
230 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

107. *Scorcio di Preda 'e Pistis*, 2008
olio su tela cm 40x60
Dono dell'Autore
232 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

108. *Cancello del cimitero vecchio*, 2006
olio su tela cm 50x40
Dono dell'Autore
233 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

109. *Cimitero vecchio*, 2006
olio su tela cm 50x40
Dono dell'Autore
234 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

110. *Autunno a Olzai. Giardino di Carmelo Floris*, 2008
olio su tela cm 40x30
Dono dell'Autore
245 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

111. *Via Leonardo Da Vinci e scalette Santa Barbara*, 2009
olio su tela cm 50x40
Dono dell'Autore
237 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

112. *Rione Conca 'e Mussa*, 2008
olio su tela cm 40x40
Dono dell'Autore
238 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

113. *Rione Drovennoro*, 2009
olio su tela cm 40x30
Dono dell'Autore
242 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

114. *Via Boi. Preda 'e Pistis*, 2007
olio su tavola 40x30
Dono dell'Autore
239 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

115. *Sotto il monte. Rione Sant'Anastasio*, 2009
olio su tela cm 50x40
Dono dell'Autore
236 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

116. *Olzai da Logorro*, 2007
olio su tela cm 40x30
Dono dell'Autore
243 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

117. *Primavera a Olzai*, 2009
olio su tela cm 40x30
Dono dell'Autore
246 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

118. *Via Regina Margherita. Case Sorelle Piu*, 1961
olio su tela cm 40x30
Dono dell'Autore
240 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

119. *Scorcio di Olzai. Via Mannu*, 1984
olio su tela cm 40x30
Dono dell'Autore
251 2010 (Del. G.C. n. 106 24 dicembre 2010)

120. *Via Umberto e rione Santa Barbara*, 2009
olio su tela cm 40x30
Dono dell'Autore
247 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

121. *Scalette Santa Chiara*, 2007
olio su tela cm 50x40
Dono dell'Autore
235 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

122. *Srada di campagna con casa*, 2009
olio su tela cm 40x30
Dono dell'Autore
244 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

123. *Olivo*, 2008
olio su tela cm 100x120
Dono dell'Autore
249 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

124. *Sa hontana 'e sa menta*, 2007
olio su tela cm 30x40
Dono dell'Autore
241 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

125. *Piazza Su Nodu Mannu con figura*, 2009
olio su tela cm 120x100
Dono dell'Autore
248 2009 (Del. C.C. n. 65 del 9 ottobre 2009)

Bibliografia essenziale

- M. Ciusa Romagna, *I cromatismi di Liliana Cano*, in "L'Unione Sarda", 4 marzo 1964.
- M. Ciusa Romagna, *Le fanciulle sognanti di Liliana Cano*, in "L'Unione Sarda", 8 ottobre 1965.
- P. Mannironi, *Gli ultimi bagliori di un'estate di cultura*, in "La Nuova Sardegna", 14 settembre 1982.
- G.M. Sedda, *Raccontano col pennello i colori del paese*, in "La Nuova Sardegna", 12 settembre 1982.
- S. Tola, *Pittore ti aspetto per tre giorni ma tu dovrai lavorare per me*, in "La Nuova Sardegna", 12 settembre 1985.
- G.M. Sedda, *Basta con le case di mattone. Si ritorna al granito*, in "La Nuova Sardegna", 13 ottobre 1989.
- F. Butturini, *Franco Bussu*, Verona 1992.
- A. Murgia, *Il corpo umano esplorato. Olzai celebra con un convegno la figura di Antonio Francesco Boi, grande anatomista*, in "La Nuova Sardegna", 27 aprile 1994.
- G. Altea, M. Magnani, *Pittura e scultura del primo Novecento*, Nuoro 1995.
- G. Altea, M. Magnani, *La collezione d'arte della Provincia di Sassari*, Villanova Monteleone 1996.
- G. Altea, M. Magnani, *Aspetti della figurazione*, Catalogo della mostra, Palazzo Ducale - Sassari, Sassari 1997.
- M.L. Frongia, *Un percorso dell'arte in Sardegna nel XX secolo*, Catalogo della Collezione del MAN, Nuoro 1998.
- G. Altea, M. Magnani, *Pittura e scultura dal 1930 al 1960*, Nuoro 2000.
- G.M. Sedda, *Olzai ricorda Lillina Marongiu "sa mastri-nedda" del paese*, in "La Nuova Sardegna", 18 dicembre 2002.
- G. Lanciani, *Il pittore, il poeta, la città*, Catalogo della mostra, Alghero 2003.
- B. Marsano, *Pittura e scultura dal 1950 ai giorni nostri*, Sassari 2003.
- A.M. Montaldo, S. Naitza, G. Pellegrini, *La Collezione Sarda, 1900-1970*, Catalogo della Collezione, Cagliari 2003.
- M. Ciusa Romagna, *Cronache d'arte. Movimenti, tendenze, protagonisti del Novecento in Sardegna*, a cura di Aldo Bragaglia, Cagliari 2004.
- M. Marino, *Carmelo Floris*, Nuoro 2004.
- G. Altea, E. Sturani, M. Gatta, *Il segno nel libro. Storia e attualità del segnalibro reinventato da cento artisti della Sardegna*, Nuoro, 2006.
- G. Altea, *Ausonio Tanda*, Catalogo della mostra, Palazzo della Frumentaria - Sassari, Nuoro 2008.
- L. Arbace, M.P. Dettori, *Pittura sarda del Novecento nelle collezioni statali*, Sassari 2009.
- M. Marino, *Carmelo Floris*, Catalogo della mostra, Palazzo della Frumentaria - Sassari, Nuoro 2010.
- A.M. Montaldo, *Ottonello; valigiemigrazioni*, Catalogo della mostra, Teatro Lirico - Cagliari, Cagliari 2010.
- M. Brigaglia, N. Micieli, *Olzai nelle incisioni di Enrico Piras*, Nuoro 2011.

Sommario

- 5 Antonio Ladu *Sindaco di Olzai*
- Marzia Marino
- 7 *La Pinacoteca Comunale Carmelo Floris. Sezione Pittura*
- 8 *La prima edizione della Tre Giorni di Pittura*
- 33 *La seconda edizione della Tre Giorni di Pittura*
- 48 *La terza edizione della Tre Giorni di Pittura*
- 52 *La quarta edizione della Tre Giorni di Pittura*
- 73 *Donazioni varie dal 1978 a oggi*
- 96 *Olzai nei dipinti di Enrico Piras*
- 114 Catalogo delle opere
- 118 Bibliografia essenziale

STAMPATO DA
BANDECCHI & VIVALDI
PONTEDERA



NOVEMBRE 2013